

Università degli Studi di Milano  
Facoltà di Lettere e Filosofia  
Curriculum in  
Critica e Storia della Letteratura Italiana

**Le Lettere di Lorenzo Foresti  
a Francesco Cherubini (1838-1843).  
Edizione, commento e studio**

Relatore: Chiar.mo Prof. Luca Danzi

Candidata: Sara Rizzi

Anno Accademico 2007 - 2008

## Indice

Introduzione. . . . . 4

### Le Lettere di L. Foresti a F. Cherubini (1838-1843)

Lettera 1 . . . . . 19

Lettera 2 . . . . . 21

Lettera 3 . . . . . 23

Lettera 4 . . . . . 26

Lettera 5 . . . . . 28

Lettera 6 . . . . . 29

Lettera 7 . . . . . 30

Lettera 8 . . . . . 31

Lettera 9 . . . . . 33

Lettera 10 . . . . . 35

Lettera 11 . . . . . 36

Lettera 12 . . . . . 39

Lettera 13 . . . . . 40

Lettera 14 . . . . . 42

Lettera 15 . . . . .	46
Lettera 16 . . . . .	47
Lettera 17 . . . . .	48
Lettera 18 . . . . .	49
Nota al testo. . . . .	51
Bibliografia. . . . .	58
Indici. . . . .	58
Incipitario. . . . .	62
Indice cronologico delle lettere. . . . .	63
Indice dei nomi. . . . .	65

## Introduzione

In questo lavoro ho preso in esame la corrispondenza tra Lorenzo Foresti e Francesco Cherubini attualmente conservata presso la Biblioteca Braidense di Milano all'interno del Fondo Cherubini, un importante archivio utile per ricostruire i rapporti tra molti letterati della prima metà dell'Ottocento, per la maggior parte non ancora studiato né edito. Grazie all'attenzione con la quale il Cherubini ha conservato le sue corrispondenze, possiamo dare un modesto contributo allo sviluppo della conoscenza della figura del letterato piacentino Lorenzo Foresti. Purtroppo le lettere che pubblico sono soltanto quelle inviate dal Foresti e, mancando delle risposte dell'interlocutore, permettono di ricostruire in maniera parziale i rapporti che intercorrevano tra i due letterati.

Il Foresti<sup>1</sup> nasce a Piacenza alla fine del XVIII secolo in una distinta famiglia borghese resa celebre dal podestà Paolo, che fu reggitore della città dal 1813 al 1819. Grazie alla sua formazione d'insegnante e filologo, il Foresti partecipa a diverse iniziative culturali che gli permettono di conoscere, di vivere e di scoprire diverse realtà della sua città, in cui tuttavia non riesce a trovare appropriata gratificazione e stima. È per questo che decide di abbandonare Piacenza e cercare fortuna nella Firenze di Vieusseux, ma

---

<sup>1</sup> Le poche notizie sulla vita dell'autore sono state pubblicate nelle seguenti opere: Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino* e ripreso nella ristampa aggiornata di Manfredi, *Dizionario Biografico Piacentino*: (1860-1980) e in DBI, p. 150.

neppure nel nuovo contesto le sue aspettative trovano un riscontro positivo; da Firenze si recherà quindi a Genova, dove morirà nel 1879<sup>2</sup>.

La vita del Foresti è dunque caratterizzata e scandita in tre tappe fondamentali, che rappresentano anche tre fasi della sua crescita culturale e umana.

Il primo periodo è quello piacentino e a livello intellettuale si traduce nella compilazione del *Vocabolario piacentino-italiano*<sup>3</sup>, opera per cui ancora oggi è ricordato. Secondo lo storico piacentino Rapetti<sup>4</sup>, il *Vocabolario* prima appare in fascicoli e poi viene pubblicato in due parti di cui la prima parte arrivava sino alla pagina 162, mentre la seconda era composta dalle rimanenti 256. La prima edizione in un unico volume appare nel 1836 e già presenta come appendici le tavole delle abbreviazioni e della fonetica.

Le ragioni della ricerca lessicografica del Foresti, che indubbiamente risente dei precedenti<sup>5</sup> più illustri del Cherubini e soprattutto del Boerio<sup>6</sup>, vanno ricavate nella volontà di dare vita ad uno strumento che potesse mettere in comunicazione le due lingue dominanti del suo tempo: il dialetto cittadino e l'uso della lingua italiana letteraria. Fino a quel momento, infatti, non

---

<sup>2</sup> Notizie sulla morte del Foresti nel breve necrologio senza firma pubblicato sul «Il Piccolo – giornale della democrazia» di domenica 10 agosto del 1879 (anno III n° 63) e in un più consistente articolo firmato Luigi Marzolini sul «Il Corriere piacentino – gazzetta quotidiana della provincia e dei comuni» di giovedì 14 agosto del 1879 (anno XVIII n° 187).

<sup>3</sup> Lorenzo Foresti, *Vocabolario piacentino-italiano*, Piacenza, Del Maino, 1836.

<sup>4</sup> Attilio Rapetti, nato a Piacenza nel maggio del 1874 e morto sempre nella sua città natale nel 1962. Giornalista cultore delle memorie piacentine, dà un grande contributo alla ricostruzione della vita piacentina e non di quegli anni attraverso le sue 'Schede', manoscritti sulla musica piacentina, ordinati in carpette per decenni, che contengono appunti autografi, rimandi a fonti bibliografiche o giornalistiche, sunti di libretti d'opera e di balli dati a Piacenza, ritagli di giornale, citazioni, rettifiche della cronologia del Teatro Municipale del Papi. Sono attualmente conservate alla BPL.

<sup>5</sup> Sull'importanza che ricoprono questi due dialettologi nell'Ottocento si veda L. Danzi, *Lessicografie dialettali a confronto*, in T. Crivelli, (a cura di), *Feconde venger le carte: studi in onore di Ottavio Besomi*, Bellinzona, Casagrande, 1997, vol. II, pp. 576-594.

<sup>6</sup> Giuseppe Boerio (1754-1832), *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, coi tipi di Andrea Santini e figlio 1829.

esisteva uno strumento che ordinasse la lingua parlata dalla gente comune; da qui dunque un'ulteriore difficoltà nell'affiancare al termine dialettale – con cui la maggior parte dei piacentini era stato educato – il corrispondente in italiano.

Dato lo scopo, il primo *Vocabolario piacentino-italiano*<sup>7</sup>, per essere di facile accesso, non poteva essere troppo vasto: lo studioso doveva selezionare i corrispondenti in lingua tralasciando numerose voci, e vagliare il bacino dei termini piacentini, prima di allora mai raccolto e catalogato.

Inoltre, per essere utile, tutta l'opera doveva svilupparsi in un unico tomo, aspetto che poneva dei vincoli alla ricerca. Al fine di renderlo più funzionale, nel *Vocabolario piacentino* non compaiono quelle parole dialettali che, eliminando le ultime due o tre lettere finali, sono foneticamente più prossime alla forma italiana, e quei termini privi di un adeguato corrispondente.

A soli due anni dalla prima edizione del suo *Vocabolario*, il Foresti sembra proseguire la ricerca grazie all'aiuto di concittadini a lui vicini e dà alla luce un'*appendice* di ben 48 pagine<sup>8</sup>. In questa sezione confluiscono quelle voci che lo stesso autore ha ritenuto significative ed ha voluto spillare, come dichiara nella breve prefazione al nuovo compimento. Questa tavola ancora non permette di considerare la sua opera completa, ma certo la rende meno imperfetta; dall'autore, infatti, sappiamo che diverse voci dell'*appendice* non

---

<sup>7</sup> Confronta la *Nota introduttiva* (a cura di Carlo Sforza Fogliani) alla ristampa anastatica del *Vocabolario Piacentino-Italiano*, Piacenza, Arnaldo Forni. 1981.

<sup>8</sup> Lorenzo Foresti, *Appendice al Vocabolario piacentino-italiano*, Piacenza, Fratelli Del Maino, 1838. Una copia è conservata presso la BPL (miscell. Rapetti 70 | n. 5). Così l'autore ricorda nella prefazione i piacentini che l'hanno aiutato nella correzione delle voci : "...Ricordati coloro che forniscono per questa giunta ed ai quali debbo l'avermi logorato meno tempo, siano principalmente ricordati (non potendo toccar tutti perché troppo lunga) i signori Ispettore Don Antonio Bricca, Prof. Gaetano Buttafuoco, Conte Pietro Salvatico, Canonico Don Antonio Silva, Cavaliere Don Giuseppe Veneziani. Rari uomini, rari amici, bastevoli essi soli a ristoro dei tempi, per quanto maligno riguardo la fortuna me li adducesse tristissimi...". L'integrazione delle voci trova alla fine dell'*appendice* stessa una tavola stampata in cui si riproduce una tabella che riporta pagina, colonna, riga voce del termine errato e accanto quello corretto.

sono state inserite nel vocabolario a causa di una percettibile difficoltà di scrittura delle stesse.

Un successivo passo che rende il lavoro un po' più definito e preciso è determinato dall'uscita, nel 1842, del cosiddetto *Supplemento*, un libercolo di 102 pagine edito ancora dalla tipografia Del Maino<sup>9</sup>, la stessa che ha pubblicato i precedenti lavori. Con l'uscita del *Supplemento*, gli studi del Foresti sul dialetto piacentino sembrano interrompersi definitivamente.

Solo nel 1855 esce per i tipi di Solari<sup>10</sup> una seconda edizione, che incrementa di nuove voci la precedente e ne introduce altre ed opportune. Come testimonia la prefazione, il Foresti si attiene ancora ai criteri dell'edizione del 1836, in base ai quali non vengono riportate quelle voci che poco si discostano dalla lingua italiana illustre; restano irrisolte a vent'anni di distanza le difficoltà di raccogliere le parole di un dialetto che solo ricerche

---

<sup>9</sup> La bottega Del Maino appartiene sin dal 1775 ad un famiglia di tipografi piacentini. Capostipite della famiglia è Mauro Del Maino (1742-1822), che inizia come aiuto stampatore nella tipografia Balzachi sempre a Piacenza e poi nella libreria di Niccolò Orcesi. Finalmente nel 1804 riesce a mettersi in proprio rilevando dapprima l'attività Bellici e poi la stessa libreria Orcesi. Oltre ad essere luogo di stampa, la sua tipografia è anche punto d'incontro per riunioni di carattere liberale e vide tra i suoi frequentatori anche il Giordani. A Mauro subentra il figlio Gaetano (1854), che già nel 1839 aveva ceduto la direzione a suo figlio Antonio (1804-1881), il quale nel 1849 pubblica «L'Eridario», il primo giornale politico piacentino, organo ufficiale del governo provvisorio di Piacenza; per questo ottenne per la sua bottega il titolo di Stamperia Nazionale. Nel 1856 l'attività viene ceduta a Giuseppe Lanati che continua la normale attività della tipografica lasciandola intestata ad Antonio Del Maino. Cfr. L. Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino*; L. Cerri, *Mauro del Maino*, in *Indicatore ecclesiastico piacentino 1922*, Piacenza, Tip. Solari Tononi, 1921, pp. XXXIX-XXXXI; E. Ottolenghi, *Una dinastia di coraggiosi stampatori librai piacentini*, in *Pagine piacentine del Risorgimento*, Piacenza, Del Maino, 1938, p. 121; S. Fermi, *La Bottega del Maino*, Piacenza, Del Maino, 1954, Biblioteca Storica Piacentina, vol. XXVI, pp. VII-XVII.

<sup>10</sup> La Tipografia Solari, attiva a Piacenza dal 1849-1885. Fondata da Francesco Solari nel 1836, è rappresentata per oltre ventenni da Gregorio Tononi (Lugagnano 1830- Piacenza 1896) che dopo aver lavorato come commesso nel 1886 decide di acquistare l'intera attività dall'erede Solari. Nel corso degli anni la tipografia Solari ha cambiato diverse intestazioni e anche dopo il passaggio di proprietà rimane presente, oltre al nome di Tononi, il nome del fondatore. Anche la natura dei testi pubblicati non subisce cambiamenti, per cui la tradizione della tipografia si sviluppa nella stampa di saggi d'interesse locale, editoria d'occasione, opere di argomento tecnico e scientifico- letterario, oltre alla pubblicazione della «Strenna Piacentina» diretta dal fratello dello stesso Tononi. Cfr. A.G. Marchetti (a cura di), *Editori italiani dell'Ottocento*; altre notizie si posso leggere anche in *CLIO*.

più dettagliate e minuziose riusciranno nel tempo a mettere in luce. L'autore stesso scrive:

... un'altra omissione è di quelle voci che sono sfuggite o per dimenticanza o per non averle udite mai. Prima di condannarmi per quest'ultima gioverà ricordare che io fui solo a razzolar in questo fango e che poco o nulla di scritto trovandosi nel nostro dialetto, una sola voce mi costava più fatica, che cento di quelle, dovendo confrontarla, e per così dire sanzionarla, s'era generalmente usata ...

La seconda edizione ha dimensioni tascabili e nasce durante la sua permanenza a Firenze; una permanenza gravida di conseguenze, che ha portato lo studioso a considerare il dialetto toscano fonte da cui attingere in caso di una mancata corrispondenza dei termini dialettali coll'italiano. Il Foresti nella prefazione alla seconda edizione scrive:

Le voci riportate quali corrispondenti del dialetto, o sono tratte dai Vocabolari della lingua italiana, o da scrittori autorevoli non ancora spogliati dai Vocabolaristi, o dal dialetto toscano, il solo, per molte ragioni che qui è inutile di annoverare, a cui sia lecito di attingere ove manchino le altre due fonti.

L'ultima e definitiva versione del *Vocabolario*<sup>11</sup> sarà pubblicata postuma tra il 1882 e il 1883 e presentata anticipatamente al pubblico da Giuseppe Nasalli<sup>12</sup> nella «Strenna» del 1880<sup>13</sup>. In questo breve saggio viene

---

<sup>11</sup> Terza ed ultima edizione del *Vocabolario piacentino-italiano*, a cura di Giovanni Bianchi, Piacenza, Tipografia Francesco Solari, 1882.

<sup>12</sup> Giuseppe Nasalli Rocca (1883-1909), storiografico e saggista piacentino. Di nobile famiglia piacentina, frequenta a Piacenza il Collegio S. Pietro dei Gesuiti e poi a Roma la facoltà di legge all'Università La Sapienza. Ha vasti interessi culturali, tra cui spicca la sua passione per le discipline storiche letterarie, alle quali si dedica con serietà e assiduità, illustrando la storia e l'arte di Piacenza. Collabora assiduamente a vari periodici tra cui «La Strenna Piacentina» e «L'indicatore ecclesiastico piacentino»; una parte degli articoli usciti sulla «Strenna piacentina» è raccolta nel volume *Per le vie di Piacenza. Ricordi di Storia patria e*



messo in luce un Foresti ormai maturo e cagionevole di salute che, anche se lontano dalla sua città natale, non ha smesso mai di cercare con la massima cura la giusta corrispondenza dell'italiano con il vernacolo. Foresti decide di chiudere il cerchio: vuole dare alle future generazioni un'opera completa, almeno quanto più gli sia possibile, e porre la parola fine ad uno studio che ha segnato ogni momento della sua vita. Usando le parole del Nasalli:

...il povero vecchio logoro nella salute, mise nel rinnovamento dell'opera sua la sollecitudine di chi si sente mancare dinnanzi a sé il tempo e vi adoperò l'amore di un buon cittadino, il quale intende lasciare, come in testamento, alla patria una testimonianza di non aver vissuto disutilmente.

E a distanza d'un secolo si può dire che l'attenzione e l'amore con il quale il Foresti si è avvicinato al dialetto piacentino e la cura che ha impiegato nella stesura dell'opera stessa – più volte rivista, modificata, accresciuta – ha raggiunto lo scopo desiderato.

---

*pensieri*, Piacenza, Solari di Tononi, 1909, riedito nel 1973. Nasalli Rocca si dedica anche allo studio del dialetto piacentino e dell'epigrafia, di cui lascia numerose testimonianze in parte raccolte e pubblicate in *Epigrafi*, Piacenza, Bertola, 1904; partecipa attivamente anche alla vita politica di Piacenza prima in qualità di consigliere del Comune e della Provincia e poi nel 1886 come assessore comunale. Cfr. Manfredi (a cura di), *Dizionario Biografico Piacentino* (1860-1980).

<sup>13</sup> «La Strenna piacentina», naturale evoluzione del periodico piacentino «Far per tutti», è pubblicata dal 1875 presso la tipografia Solari con lo scopo di divulgare argomenti di storia patria che si riveleranno poi autentici contributi di documentazione storica letteraria e artistica. Il periodico subisce una prima interruzione nel 1900, che dà origine al «Bollettino Storico Piacentino» (pubblicazione annuale tuttora in corso) nato dal bisogno di sopperire alla mancanza di pubblicazioni erudite locali. Con la fondazione nel 1920 dell'Associazione degli Amici dell'Arte, «La Strenna piacentina» può riprendere la pubblicazione nel 1921, questa volta presso la tipografia dell'associazione stessa. La nuova edizione oltre a cambiare aspetti di carattere tipografico, focalizza l'attenzione su temi esclusivamente letterari a causa della convivenza con il «Bollettino Storico», che a sua volta si specializza in ambito scientifico. Un'altra trasformazione del periodico si avrà nel 1934 con l'assorbimento dell'Associazione degli Amici dell'Arte da parte dell'Istituto Fascista di Cultura, che riprende la stampa della «La Strenna piacentina», interrotta nel 1830. Ovviamente il periodico presenta due aspetti, uno dedicato alla diffusione della propaganda della cultura fascista e cooperativa (la sezione 'Cultura Fascista'), l'altro dedicato ai contenuti artistici e autenticamente culturali, che confluiscono nella sezione intitolata 'Panorami e profili'. Il periodico – tuttora in corso – riprende la sua tradizionale pubblicazione nel 1981 grazie alla rinata Associazione Amici dell'Arte. Cfr. A. Balsamo *La tradizione della Strenna piacentina*, «Strenna piacentina dell'anno XII», 1934, (pp. 48-49); R. Schippisi, *La cronistoria della Strenna piacentina*, in «Strenna piacentina», 1983, (pp. 49-53).

In diversi hanno cercato di seguire le sue orme, ma invano: altri vocabolari sono infatti stati pubblicati, non numerosi né migliorativi, ma semplici rivisitazioni editoriali. Questo si è verificato perché in generale il Foresti ha posto il massimo impegno nel cercare la giusta corrispondenza dell'italiano col vernacolo, caratteristica questa non comune ad altri studiosi<sup>14</sup>.

Possiamo allora dire che lo studio compiuto dal dialettologo per la compilazione del *Vocabolario* fa da sfondo alla sua esistenza, un vero e proprio filo conduttore che attraversa ogni periodo della sua vita.

Non trovando fortuna nella sua città, come risulta con evidenza dalle lettere al Cherubini<sup>15</sup>, il Foresti decide di trasferirsi a Firenze<sup>16</sup>, allora città abbastanza liberale che offriva importanti opportunità ai letterati. Proprio a questo cambiamento corrisponde l'inizio del secondo periodo della vita dello scrittore, in cui egli si mostra alla continua ricerca di una propria fisionomia intellettuale e inizia a definire il suo profilo di letterato.

La nuova sede non rappresenta un luogo alternativo al suo percorso letterario, ma piuttosto uno spazio di crescita e continuità. Il Foresti si trasferisce infatti a Firenze nel momento di grande libertà intellettuale, dovuta a Giampietro Vieusseux<sup>17</sup> e al suo “Gabinetto” di lettura. Prima di poter sviluppare la sua natura di scrittore, il Vieusseux è costretto tra il 1814 e il

---

<sup>14</sup> Sono da ricordare gli altri autori che in epoca più moderna rinnovano l'interesse per il *Vocabolario piacentino-italiano*: Guido Tammi, *Vocabolario piacentino-italiano*, Piacenza, Banca di Piacenza, 1998; Luigi Bearesi, *Piccolo dizionario del dialetto piacentino*, Piacenza, ed. Berti, 1982; Graziella Riccardi Bandera, *Vocabolario italiano-piacentino*, Piacenza, Banca di Piacenza, 2005.

<sup>15</sup> Difficoltà economica vissuta dal Foresti e chiaramente espressa nelle lettere n. 4, 8, 11.

<sup>16</sup> Cfr. L. Mascilli Migliorini, *Un Letterato Piacentino tra centro e periferia Lorenzo Foresti e il Gabinetto di Giampietro Vieusseux* in *Bollettino Storico Piacentino*, a. 1982 (gen. – giugn.), pp. 107-115.

<sup>17</sup> Giampietro Vieusseux è un commerciante di origini ginevrine, nato ad Oneglia 28 settembre nel 1779, di cultura illuminista. Stabilitosi a Firenze dopo anni di viaggi commerciali, si dedica agli studi letterari. Fonda nel 1820 il Gabinetto Vieusseux che, inizialmente, è pensato come un punto di diffusione della lettura di periodici e libri. Muore a Firenze il 28 aprile 1863. Cfr. R. Ciampini, *Gian Pietro Vieusseux, i suoi viaggi, i suoi giornali, i suoi amici*, Torino, Einaudi, 1953 (con ampia nota bibliografica alle pp. 461-464); E. Sestan, *La Firenze di Vieusseux e di Capponi*, Firenze, Olschki, 1986.

1817 a partecipare per lavoro a viaggi mercantili per tutta l'Europa, esperienza che gli ha permesso di conoscere in prima persona nuove nazioni e diversi modelli culturali. Infatti l'Europa, che – storicamente parlando – da secoli sempre anticipava l'Italia, conosceva già nel Settecento l'utilità di liberi circoli intellettuali come: i “cabinets littéraires”, le “circulating libraries” e le “Leihbibliotheken”, associandosi alle quali si poteva disporre di libri senza l'onere di doverli comprare.

L'importanza di Vieusseux a Firenze sta appunto nell'aver importato in Italia questo nuovo metodo di circolazione culturale, che permette e sviluppa una modernizzazione del pensiero, con una parallela e conseguente grande fioritura d'istituzioni di iniziativa privata. Primo fra tutti proprio il “Gabinetto scientifico letterario” creato dallo stesso Vieusseux nella sede di Palazzo Buondelmonti e attivo dal 25 gennaio 1820. Qui finalmente, dietro pagamento di una quota di associazione, si potevano leggere testi di difficile diffusione e riviste di tutta Europa, senza l'obbligo d'acquistarli<sup>18</sup>.

Poco tempo dopo, intorno al 1822, a fianco del “Gabinetto di lettura” vero e proprio nasce la “biblioteca circolante”, con le opere destinate al prestito a domicilio<sup>19</sup>: una biblioteca di testi contemporanei e di novità, creata per soddisfare le esigenze di lettura del pubblico, opportunamente orientato da Vieusseux verso le discipline considerate più educative, quali la storia, la geografia, i resoconti di viaggi, le scienze, l'economia, la statistica, oltre alla

---

<sup>18</sup> Come annunciato dal Manifesto del 9 dicembre 1819, il direttore mette a disposizione degli associati una ricca collezione di periodici, giornali e gazzette francesi, inglesi, tedeschi, oltre che italiani e una biblioteca di consultazione, composta da dizionari, biografie, atlanti.

<sup>19</sup> Gli abbonati al Gabinetto, venivano registrati nel Libro dei soci fino dal primo giorno. Tra essi vi sono in genere un gran numero di viaggiatori stranieri di varia provenienza (inglesi, americani, francesi, tedeschi, russi, polacchi, svizzeri etc.) tra i quali spiccano molti nomi celebri, da Schopenhauer a Stendhal, da Fenimore Cooper a Berlioz, da Liszt a Dostoevskij. Complessivamente, nel primo quarantennio, si contano 30.000 associazioni.

letteratura in francese, in italiano, in inglese e in altre lingue. La grande novità è rappresentata dalla nascita della figura più moderna dell'intellettuale professionale, che si confronta con il problema del lavoro retribuito e del suo ruolo sociale. Contestualmente si sviluppa così l'idea di reciprocità di luoghi, che dissolve il concetto di periferia e di centro della cultura: il grande numero di soci e la varietà dei testi presi in esame in questi circoli intellettuali rende più ampio il bacino culturale, elimina le distanze dai principali centri di cultura e permette ovunque l'arricchimento intellettuale.

È proprio in questa Firenze centro dell'attività intellettuale italiana che il Foresti trova un suo spazio e riesce a segnalarsi diventando amico del Vieusseux<sup>20</sup>. Significativo ad esempio è il ruolo di direttore che il Foresti ricopre nella creazione della “Società Poligrafica Italiana<sup>21</sup>”, progetto invero non dei maggiori fra quelli promossi dal Vieusseux, ma che all'epoca ha avuto una sua importanza. Questo ruolo vede il Foresti esercitare l'attività accanto ai “Soci proponenti” toscani quali Giuseppe Canestrini, Carlo Milanese, Filippo Luigi Polidori, Tommaso Gar, tutti accomunati dall'intento di stabilire contatti

---

<sup>20</sup> Nessuna notizia sulla loro amicizia nella citata biografia di Gianpietro Vieusseux scritta da Ciampini, omissione dovuta alla volontà di rappresentare esclusivamente la ‘toscanità’ del Vieusseux; in generale sono poche le notizie che attestino l'effettivo e reale rapporto tra il Vieusseux e il Foresti, ma sufficienti per ritenerlo vero.

<sup>21</sup> Notizie più precise sull'appartenenza del Foresti a questa società le troviamo all'interno della lettera a Francesco Del Furia, datata 19 gennaio 1844, oggi conservata all'interno del Carteggio Palatino del Furia (BNCF, cass. 82, ins. 118). Nella lettera del 1844 il Foresti ringrazia Francesco Del Furia per aver dato la possibilità alla Società Poligrafica Italiana di riprodurre il testo della *Tavola Rotonda* secondo il manoscritto della Medicea-Laurenziana. Come si legge nella lettera, alla stessa poi è allegata in duplice copia la Circolare – pubblicata in nome dei componenti della Società tra cui compare anche quello del Foresti – e che diceva così: “...I sottoscritti, parte domiciliati, e parte dimoranti o debitamente rappresentati in Firenze, conoscendo lo zelo della S.V. per l'onore delle lettere italiane, si credono in debito di portare a notizia della medesima il loro proposito di istituire in via privata, e quindi confermare per atto pubblico, una Società industriale per azioni, avente per oggetto la pubblicazione e lo smercio di buoni libri, senza predilezione di genere, ma con il semplice scopo della generale utilità; ponendo a base del loro contratto i seguenti articoli e condizioni...”

In questa scrittura privata vengono indicate sotto forma di articoli le condizioni su cui si basa la Società stessa; è messa in luce la natura editoriale, la durata, lo stile tipografico sfarzoso e in più viene indicato anche l'aspetto gerarchico d'appartenenza dei soci. L'allegare questo atto presupponeva la possibilità per il Del Furia di divulgarne la conoscenza della “Società Poligrafica Italiana” ai colleghi della “Accademia della Crusca”.

con gli intellettuali dislocati in diverse città della penisola e di offrire loro lavoro in qualità di segretari, di revisori editoriali e di giornalisti. Quindi a posteriori si può dire che, per il momento riformatore culturale che stava vivendo la Firenze di Vieusseux, un contributo è stato dato, oltre che dal “Gabinetto” e dall’Archivio Storico, anche dalla “Società Poligrafica”.

Un utile strumento per ricostruire la presenza del Foresti a Firenze sono i carteggi degli intellettuali fiorentini<sup>22</sup>; ma non manca in questo periodo anche una breve testimonianza della sua natura di scrittore, riaccesasi in occasione delle nozze tra la Contessa Albina Soprani di Piacenza e il Conte Faustino Perletti: nel giugno del 1845 il Foresti pubblica infatti un omaggio nuziale intitolato *Un mazzetto di Fiori Poetici raccolti nelle campagne di Toscana*<sup>23</sup>, così introdotto in una lettera indirizzata alla contessa:

... E poiché mi ricorda la parzialità che avete sempre dimostrato per la poesia, sono venuto in pensiero di farlo, presentandovi alcuni versi raccolti qua e là dalla bocca de’ contadini toscani. Belli questo cielo, fragranti come l’aria di questi colli, aggraziati come la natura di questi luoghi, semplici come i cuori che essi muovono a palpitare; ho sperato non solo che dovessero piacervi, ma ho avuto nell’animo ancora di avvicinare un’immagine al suo vero: tanto mi sono sembrati uguali al vostro candore e d alla solare amabilità vostra.

Come nella sua città natale, così anche in una Firenze moderna e innovativa il Foresti non riesce a superare la sua mediocrità e a trovare un ruolo adatto a lui, che gli facesse mettere radici, nonostante il fecondo rapporto con il Vieusseux. La prima testimonianza di un distacco da Firenze è data da una sua lettera al Vieusseux scritta l’11 giugno 1847 da Sampierdarena

---

<sup>22</sup> Alcune lettere del Vieusseux che lo stesso scrive al Foresti si trovano all'Archivio del Gabinetto Scientifico Letterario di G.V. a Firenze.

<sup>23</sup> Lorenzo Foresti, *Un mazzetto di Fiori Poetici raccolti nelle campagne di Toscana*, Firenze, dai Torchi di Luigi Pezzati, 1845.

in provincia di Genova<sup>24</sup>, dove si trovava di passaggio<sup>25</sup>. A Genova il Foresti ritrova le sue origini di scrittore e pubblica nell'aprile del 1853 *Gita da Genova a Pegli e descrizione della villa e bosco del Sig. Ignazio Pallavicini*<sup>26</sup> e nel 1857 il *Compendio della storia di Genova per uso della gioventù*<sup>27</sup>. Nella prefazione di quest'ultima opera il Foresti scrive:

Perciò mi è sembrato che non farei opera vana, se raccogliendo in poche pagine i fatti principali e ordinandoli secondo ragione li presentassi ai giovinetti genovesi d'ambo i sessi, onde potessero con facilità e diletto incominciare lo studio della storia del loro paese.

Il suo pellegrinare trova fine nella città di Genova, dove muore il 4 agosto del 1879. Anche se da anni lontano dalla sua città natale, il Foresti ha mantenuto veri e sinceri legami con una ristretta cerchia di amici, tra i quali il cav. Luigi Marzolini<sup>28</sup>, che in un articolo scritto in ricordo del suo amico Foresti e pubblicato sul «Corriere Piacentino – gazzetta quotidiana della provincia e dei comuni<sup>29</sup>» dice:

---

<sup>24</sup> Le successive lettere di cui siamo a conoscenza, scritte per mano del Foresti al Vieusseux e datate 1853, avranno come indirizzo di provenienza la stessa Genova.

<sup>25</sup> Lettera conservata nella BNCF, Carteggio Vieusseux (cass. 36| ins.38) nella quale il Foresti ringrazia il Vieusseux di una sua solerte risposta che considera prova della continuazione della loro amicizia anche lontano da Firenze e nella quale chiede aiuto per poter tornare alla vita fiorentina.

<sup>26</sup> Cfr. Lorenzo Foresti, *Gita da Genova a Pegli e descrizione della villa e bosco del Sig. Ignazio Pallavicini*, Genova, editore di Salita S. Anna n. 684, 1853, in cui viene descritta in modo ricco e dettagliato la villa Pallavicini. Un esemplare dell'opuscolo è conservato all'interno della BPL (coll. 245 Lascito Pallastrelli) rilegata in cartoncino verde chiaro (116x181 mm, pp. 25).

<sup>27</sup> Lorenzo Foresti, *Compendio della storia di Genova per uso della gioventù*, Genova, Luigi Beuf libraio editore, 1857. Nell BPL è conservato un esemplare (24 | XII | 46) con rilegature in cartoncino ricoperto, (110x171 mm, pp. 270) suddivisa in XI capitoli, all'interno dei quali troviamo appunti correttivi autografi dell'autore posti nelle pagine bianche rilegate tra una pagina e l'altra dell'opera.

<sup>28</sup> Luigi Marzolini, nato a Gragnano Trebbiense nel 1807 e morto a Piacenza nel 1884. Medico romanziere laureato all'università di Parma in medicina, è nominato nel 1860 provveditore agli studi di Piacenza. Cfr. Manfredi (a cura di), *Dizionario Biografico Piacentino (1860 – 1980)*.

<sup>29</sup> Cfr. Il «Corriere Piacentino – gazzetta quotidiana della provincia e dei comuni», Piacenza, giovedì 14 agosto 1879, anno XVIII, n° 187. Altre notizie sulla morte si posso leggere sul «Piccolo – giornale della democrazia» di domenica 10 agosto del 1879, anno III, n° 63. Questi periodici si possono trovare all'interno della BPL.

...Nel pomeriggio del dì 4 il Foresti, appena riavuto di una grave bronchite, ed estenuato della persona usciva dalla casa de'suoi ospiti per recarsi alle feste, e vedere i Sovrani che esso amava e riveriva tanto. Cacciatosi nell'afa e nelle strette di una folla immensa si sentì minacciato da deliquio; dovette quindi ritornare a casa, ma giuntovi a stento cadde sul ripiano della scala, e i padroni reduci a tarda ora lo trovarono moribondo.

Fu un letterato e un filologo insigne: lascia al suo paese un ricordo perenne di affetto e di dottrina nel suo Vocabolario Piacentino ... e lascia altre e diverse composizioni in prosa e in poesia, e molte lettere sparse qua e là affettuose tutte, eleganti e pulite.

...La sua esistenza, qui e altrove, fu un'esistenza laboriosa, indefessa, contro alla quale la gracilità della sua salute si sarebbe ribellata, se il bisogno del vivere e l'amore al lavoro e allo studio non lo avessero sostenuto nella dura lotta.

... rispettavano in lui la fermezza dei virili propositi, la lealtà dell'animo, lo squisito ingegno, e l'acuto e diritto discernimento.

... fu uno di quegli uomini del vecchio stampo, veterani gagliardi di una generazione ormai scomparsa, patrioti veri, morti indomani sulla breccia combattendo pel bene e pel decoro del paese.

Di tutt'altro rilievo e importanza è il destinatario delle epistole Francesco Cherubini. Come ho sottolineato all'inizio, questo personaggio milanese è caratterizzato da una singolare appartenenza al panorama culturale del Lombardo-Veneto. I numerosi incontri e rapporti letterari da lui vissuti favoriscono un'ottima traccia per la ricostruzione del suo profilo da parte degli studiosi.

Di lui sappiamo che nasce a Milano nel 1789 e muore a Oliva di Lomaniga vicino al lago di Como nel 1851<sup>30</sup>. Come si può leggere nella *Vita mea*<sup>31</sup>, studia presso il ginnasio barnabita di S. Alessandro e segue lezioni di retorica al seminario arcivescovile. Raggiunti i quindici anni lascia la casa

---

<sup>30</sup> Notizie sul Cherubini si possono leggere in DBI, vol. XXIV, (pp. 430-432); in D. Isella (a cura di), *Le Lettere di Carlo Porta degli amici della "Cameretta"* (pp. 184-186); in G.B. Capitani, *Della vita e degli scritti di Francesco Cherubini*, Milano, Pirotta, 1852.

<sup>31</sup> Testo scritto dallo stesso Cherubini tra il 1848 e il 1851 (consultabile alla BNB, AH. xm. 8|B) durante il ritiro e la malattia nella sua casa di campagna a Oliva sul lago di Como, e pubblicato parzialmente nel 1852 da G.B. De Capitani col titolo di *Della vita e degli scritti di F. Cherubini*.

adottiva e, nonostante la sua natura esile e cagionevole, intraprende la carriera militare. Il padre naturale, Giuseppe Cherubini, ne chiede l'esonero, ma, vista l'irremovibile decisione del ragazzo di continuare l'incominciata carriera, è costretto a dare l'assenso. Una seconda richiesta viene inoltrata sempre dal padre alcuni mesi dopo e viene avvallata dall'interessamento del capobattaglione Zucchi, amico personale del patrigno Filippo Buzzi.

Nel 1805 il Cherubini entra nella Stamperia Reale<sup>32</sup> come apprendista e neppure un anno dopo viene assunto, sotto l'interesse dello stesso ispettore della Stamperia Leonardo Nardini<sup>33</sup>, in qualità di correttore di bozze. In questo periodo il Nardini è una figura determinante per la crescita intellettuale del Cherubini che, grazie al suo maestro, si avvicina allo studio delle lingue a quel tempo inusuale, diventando buon conoscitore dell'inglese, del francese, del tedesco e del latino. Questi preziosi insegnamenti arricchiscono le qualità intellettuali ma non gli garantiscono speranze di carriera all'interno della stamperia, motivo per il quale decide di lasciare il suo impiego.

Nel 1812 viene nominato dal Ministro degli Interni verificatore presso la segreteria generale del Ministero della Guerra e tiene quest'incarico fino alla chiusura dell'ufficio nel 1814. Da questo momento si dedica all'attività di traduttore dall'inglese e dal tedesco per l'amministrazione camerale, per poi ottenere un ruolo all'interno della direzione generale della Pubblica

---

<sup>32</sup> Notizie sull'esperienza vissuta dal Cherubini nella Stamperia Reale si possono leggere in Danzi, *Lingua nazionale e lessicografia milanese: Manzoni e Cherubini*, (pp. 19-40).

<sup>33</sup> Leonardo Nardini, nato a Castelnuovo di Garfagnana nel 1762. All'interno della BNB si può leggere un autografo (AH. XIII. 8/A, c. s) col quale nel febbraio del 1806 il Nardini annuncia al giovane garzone, lodandone le qualità che hanno influito sulla scelta, il suo ufficiale impiego all'interno della Stamperia Reale come correttore di bozze (cfr. Danzi, *Lingua nazionale lessicografia milanese: Manzoni e Cherubini*, (pp. 19-40).



Istruzione<sup>34</sup> e dell'Imperiale Reale Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto. Contemporaneamente lavora alla stesura del suo *Vocabolario milanese-italiano*, pubblicato per la prima volta nel 1814<sup>35</sup>. Questa pubblicazione dà allo studioso un riconoscimento importante all'interno della sua città e lo stesso Acerbi, direttore della «Biblioteca Italiana» di quel tempo, lo contatta per averlo come firma nel suo giornale.

Nel 1816 viene nominato cancelliere del Censo e nel 1820 tenta di entrare come 'custode' della Biblioteca Nazionale Braidense, ma non ottiene il posto. Nel 1821 pubblica la traduzione del modello d'insegnamento introdotto da J. Peitl<sup>36</sup> e, sotto consiglio del Gherardini<sup>37</sup>, fa domanda per diventare direttore della Imperiale Reale Scuola Normale, incarico che abbandonerà nel 1848 per ritirarsi ormai stanco e malato nella casa di Oliva, dove morirà nel 1851.

---

<sup>34</sup> Sulla figura del Cherubini come traduttore di testi tedeschi di carattere scolastico si veda S. Polenghi, *La formazione dei maestri nel Lombardo-Veneto. Le traduzioni di F. Cherubini dei testi di J. Peitl (1820-1821)*, in N. Raponi *Le carte e gli uomini. Storia della cultura e delle istituzioni secoli 18-20*, (pp. 153-173).

<sup>35</sup> Il *Vocabolario milanese-italiano* di Francesco Cherubini ha avuto diverse edizioni che lo completano e arricchiscono nel tempo. La prima edizione è divisa in due tomi e vede la pubblicazione nel 1814 presso la Stamperia Reale milanese; la seconda esce tra il 1839 e il 1843 in tomi separati, poi raggruppati in un'unica edizione che mantiene la scansione dei fascicoli pubblicati presso l'Imperiale Regia Stamperia di Milano. Il primo fascicolo (A-C) entra in commercio nel 1840; a seguire, alla fine dello stesso anno il secondo fascicolo (D-L). L'anno successivo esce il terzo tomo (M-Q), mentre per l'ultimo bisogna aspettare altri due anni. Lo studio che il Cherubini fa del dialetto milanese nelle sue sfaccettature non finisce tuttavia qui: egli prosegue infatti la ricerca di nuovi termini in modo da colmare le mancanze commesse nei precedenti lavori. Solo postumo però avremo la versione definitiva del vocabolario, stampato dalla Società Tipografica de' Classici italiani di Milano: nel 1856, cinque anni dopo la morte del vocabolarista, entra in commercio una nuova edizione composta dai quattro storici fascicoli, a cui sarà aggiunto un quinto tomo sottotitolato *Nozioni filologiche intorno al dialetto milanese saggio d'osservazioni sull'idioma brianzolo del milanese*. Si può dire che questo quinto tomo sia un vero e proprio libro, con una sua indipendenza all'interno dell'opera e diviso in capitoli (*Cenni biografici intorno all'Abate Giuseppe Villa; Tavola degli scritti citati e Abbreviazioni in questo volume; Prefazione del Cherubini; Esposizione delle sigle dei contributori a questo supplemento; Dissertazione prima e nozioni filologiche intorno al dialetto milanese; Saggio di osservazioni sul dialetto brianzolo*). Esempolari consultati: BNB, DIZ. I. 0027 e MANZ. 15. 0016.B.

<sup>36</sup>Cfr. *Insegnamenti di metodica ovvero precetti intorno al modo di ben insegnare i propositi ai mestieri delle scuole elementari maggiori e minori di J. Peitl*, Milano, 1821.

<sup>37</sup> Giovanni Gherardini, filologo (Milano 1778-1861), vicino al Cherubini già da quando iniziò a collaborare per il «Giornale Italiano» insieme a Paganini. Cfr. DBI, vol. LIII, (pp. 597-599).

Le Lettere di Lorenzo Foresti  
a Francesco Cherubini (1838-1843)

Piacenza li 28 <gennaio> 1838

Pregiatissimo Signore<sup>38</sup>

Le mando una copia di questo mio libro sperando, non forse indarno, ch' Ella mi degni farne cenno nel riputassimo suo giornale detto «Biblioteca Italiana<sup>39</sup>». È così maligna la fortuna a chi scrive che spesso le sole spese di stampa non vengono compensate. Ristorano non rare volte a poveri autori i più accreditati giornalisti, e fanno bene a farlo quando lo possano in coscienza.

Aggradisca i sensi della mia stima colla quale ho l'onore di dirmi

Umil<issi>mo Obb<ligatissi>mo Servo

Lorenzo Foresti

---

<sup>38</sup> Lettera indirizzata al direttore della rivista «Biblioteca Italiana», il Sig.r Giuseppe Angiolini, di cui non si conosce molto di più. Sembra significativo comunque il ruolo da lui avuto nel rapporto tra i due vocabolaristi: grazie a lui il lavoro del Foresti sul dialetto piacentino ha infatti raggiunto per la prima volta lo studio del Cherubini, come ci testimonia la lettera dell'Angiolini trascritta di seguito.

<sup>39</sup> Purtroppo non si trova riscontro alla richiesta fatta dal Foresti di avere un breve articolo sul suo *Vocabolario piacentino-italiano* all'interno «Biblioteca Italiana», periodico letterario (1814-1925) voluto e finanziato da primi governanti austriaci della Lombardia, Bellegarde e Saurau, dopo la soppressione del Regno d'Italia del Beauharnais. Esso ha rappresentato la prima sede della famosa polemica classico-romantica, che vedeva la rivista opporsi al «Conciliatore». Cfr. Barbarisi e Cadioli (a cura di), *Idee e figure del Conciliatore*; P. C. Buffaria e P. Grossi (a cura di), *Il giornalismo milanese dall'illuminismo al Romanticismo*, «Quaderni dell'Hotel de Galliffet» vol. VI, Istituto Italiano di Cultura Parigi, 2006.

Milano, 16 giugno 1838

Chiar.mo Sig.r Direttore

L'articolo sul Dizionario è stampato da dieci giorni: non s'è quindi potuto eseguire le correzioni che mi ha mandato la mattina del giorno di S. Antonio<sup>40</sup>. Colla presente le trasmetto il *Vocabolario piacentino-italiano* del Sig.r L. Foresti, ch'Ella forse non avrà veduto, e lo accompagna della copia della lettera che era unita al *Vocabolario* medesimo. Quando ch'Ella possa, farà cosa gratissima ai Sig.ri Direttori dandone un cenno per la «Biblioteca Italiana<sup>41</sup>».

Intanto ho l'onore di riprotestarmi.

Suo D<evotissi>mo servitore  
Giuseppe Angiolini

---

<sup>40</sup> Che si festeggia il 13 giugno.

<sup>41</sup> Per la «Biblioteca Italiana» cfr. lettera n.1, nota 39.

Piacenza 12 luglio 1838

Signor mio Chiarissimo<sup>42</sup>

Rispondo alla pregiatissima di lei lettera del dì 25 scaduto<sup>43</sup> la quale carissima non m'è venuta per le gentili cose che parla a mio riguardo, ma sì ed unicamente perch'essa mi fu occasione ad appagare il desiderio vivissimo ch'io aveva da molto tempo di conoscerla. La ringrazio dunque primieramente d'avermi porto il mezzo di attestare proprio a lei i sentimenti di quell'osservanza in ch'io la tengo; poi di comandarmi e credermene degno. Del poco che v'è di scritto nel nostro dialetto io raccorrò la massima e miglior parte, e gliela manderò a Milano ove le piacerà con altra sua indicarmi: e ciò farò con tanto maggior piacere in quanto che spero che anche questa Piacentina retribuzione frutti<fi>chi a lei seme di molta gloria, all'Italia di molto bene.

Aggradisca Sig.r mio Pregiatissimo, i sentimenti della mia stima colla quale ho l'onore di dirmi.

Devot<issi>mo Obb<ligatissi>mo Servo  
Lorenzo Foresti

---

<sup>42</sup> Il suo interlocutore diventa il Cherubini.

<sup>43</sup> Molto probabilmente indica la prima lettera che il Cherubini ha inviato al Foresti il 25 giugno, immediatamente dopo aver ricevuto il 17 giugno notizie circa il *Vocabolario* dall'Angiolini, lettera di cui purtroppo non abbiamo un riscontro non avendo rinvenuto la corrispondenza diretta al letterato piacentino. Indipendentemente da ciò, questo ci testimonia che l'incontro con il lavoro del Foresti, avvenuto grazie all'Angiolini, non ha lasciato indifferente il Cherubini, che, in qualità di esperto dialettologo, ha voluto prendere direttamente contatto con l'autore ed iniziare con lui una corrispondenza.

P.S. Amerei di sapere se in Milano io potessi collocare dieci o dodici copie del mio *Vocab<olario>*<sup>44</sup>, e se nel caso di probabilità o possibilità, ella volesse farmi la gentilezza di trattarne per me con qualche libraio.

---

<sup>44</sup> Si tratta del *Voc. piacentino-italiano* di Lorenzo Foresti, Piacenza, F.lli Del Maino, 1836. Nel 1838 viene pubblicata l'appendice di 48 pagine e quattro anni più tardi esce il *Supplemento*. Una vera e propria nuova edizione si troverà pubblicata nel 1855 dai tipi Solari, cui seguirà un'ulteriore edizione, edita nel 1883 sempre dalla tipografia Francesco Solari.

Piacenza li 30 luglio 1838

Pregiatissimo Signore mio

Ad un fascio di cosucce o cosacce, ch'io le spedisco domani per mezzo della diligenza desidero ch'Ella faccia quel buon viso che un innamorato fa alla sua bracciata. Nulla v'è qui di stampato; e ricopiato alla meglio e suo senz'obbligo di restituzione è tutto ciò che le mando. Debbo però avvisarla che la *Grineide*<sup>45</sup> e la raccolta dei sonetti

---

<sup>45</sup> La *Grineide* è una raccolta di sonetti scritti da Carlo Anguissola (Travo 1778 - Piacenza 1865), in cui, alternando il dialetto piacentino all'italiano, si racconta il trapasso del maiale, ovvero del Grein termine dialettale per indicare il maiale, che ritualmente ogni anno veniva ucciso per mano di Don Carlo Volpini (\*- 1847 Piacenza); due esemplari sono conservati nella BPL e costituiscono i fascioletti 9 e 9bis del manoscritto comunale 290.

Il primo fascicolo rilegato in cartoncino blu consta di 8 carte. L'opera si apre e si chiude con due lettere, la prima (c. 1r) Lettera All'Amico carissimo D. Carlo Volpini, Piacenza 8 aprile 1827, Vostro Aff.mo Carlo Anguissola; e la seconda (c. 7r) Lettera Al mio Car.mo D. Carlo Volpini, Vigolzone aprile del 1827; all'interno di quest'ultima si può leggere il testamento del Grein, che si conclude con la formula rituale "il sottoscritto Messer Grein", massima espressione dell'aspetto satirico dell'opera. Il corpo di questo manoscritto, dalla c. 2r alla c. 6r, consta di soli dieci sonetti datati: - son. I, inc.: L'ombra del Greno nobilmente fiera, (1818); - son. II, inc.: L'ombra leggiadra del secondo greno, (1819); - son. III, inc.: Quando a Stigie arrivò del terzo Greno, (1820); - son. IV, inc.: Arriva (!) la quart'ombra, si adrizzaro, (1821); - son. V, inc.: S'udi suonar l'Averno d'ululati, (1822); - son. VI, inc.: Stavasi con le man sotto le ascelle, (1823); - son. VII, inc.: Ferma, deh ferma il braccio, ah che quel grino, (1824); - son. VIII, inc.: D'ombra dei sette trucidati grini, (1825); - son. IX, inc.: Dopo il colpo mortal tre volte stette, (1826); - son. X, inc.: Stavano i Numi riuniti in gran consiglio, (1827);

Il secondo fascicolo della *Grineide* (ms | 290| 9bis) invece è rilegato in carta azzurrina e consta di 10 carte, di cui il verso della penultima e dell'ultima bianco. Scritto a mano sulla copertina si legge: <<La *Grineide* inedita | E' questa *Grineide* una raccolta di tredici sonetti berneschi, composti dal mio avo Conte Carlo Anguissola, poeta facile ed arguto, e indirizzati, in confidente giovialità al dotto Don Carlo Volpini, prevosto dei santi Nazario e Celso, in occasione dell'annua e tradizionale uccisione del porco fatta dal prevosto Volpini, Piacenza 21 agosto 1882, | il nipote Guglielmo Anguissola, vice bibliotecario della Passerini Landi. | Dono del Nobilissimo e Illustrissimo | Sig.r Conte Cav. Cesare Anguissola da Vigolzone figlio del'A | dalla biblioteca, addì 21 agosto 1882 | il bibliotecario: R. Gemmi>>; c. 1r, frontespizio: la *Grineide* | Sonetti | Di Costrusiano Pelon da Montefiascone | Al suo amico Don Carlo Volpini | Gracili modulatus avena - Virg. En. I. I.; c. 2r: Lettera Al' Car.mo Amico, firmata vostro Aff.mo Carlo Anguissola (copia della lettera contenuta nel primo fascicolo, dalla quale differenzia solo nella data - Piacenza 21 dicembre 1828 - e nel numero dei sonetti indicati. Da c. 1 a c. 10v seguono i dieci sonetti del fasc.9, contrassegnati però solo dal numero romano. Alle cc. 8r e 9r si leggono i sonetti: - [son.] XI, inc.: Mandarono una supplica al Tonante; - [son.] XII, ed ultimo sonetto, inc.: Corsero a vendicare i grini spenti; - [son.] XIII, continuazione del c. 7v. XII medesimo soggetto a distanza di alcuni amici, inc.: Il Padre degli Dei scese dal trono. I sonetti XII e XIII nonostante le didascalie "ed ultimo sonetto" e "continuazione del c. 7v. XII medesimo soggetto a distanza di alcuni amici" potrebbero anche configurarsi come finali alternativi.

del Signor Rossi<sup>46</sup> io ho avuto a condizione che non verranno stampate, e ciò io prometteva persuaso ch'Ella vorrà rilevarmi in questa promessa. Col mezzo poi dal sig.r Orcesi<sup>47</sup> di Lodi le mando un pacco contenente n. 10 copie del mio *Vocabolario* che pur franco di spesa a lei giungerà quando che sia. La prego di spedirmi il valsente<sup>48</sup> col mezzo della diligenza deducendone il 15 per cento perché così ho fino adesso adoperato cogli altri librai. La ringrazio e sono vivissimamente penetrato della gentilezza sua nel volermi sborsare subito il prezzo e, perché non so a tanto favore cosa contrapporre, mia affliggerei se non sperassi di poterla pure servire in alcun che.

Intanto sappia, che ciò che le mando non è tutto: altre cose vi sono ma disgraziatamente uno dei principali possessori della medesima è a Parma ed altri sono in campagna; col tempo avrò il rimanente e lo manderò.

---

<sup>46</sup> Anton Domenico Rossi, nato nel 1788 a Santo Stefano d'Aveto (GE), ufficializzato piacentino grazie al titolo col quale il duca Ferdinando di Borbone nominava il padre Gian Lorenzo, e con lui tutta la sua famiglia, componente della cittadinanza piacentina. Dopo aver compiuto gli studi della formazione a Piacenza, decide d'intraprendere la facoltà di giurisprudenza a Parma dove si laurea. Non esercita mai la professione d'avvocato, ma si dedica agli studi locali ricoprendo anche cariche amministrative pubbliche tra cui anche quella di giudice del Tribunale di Piacenza. Per tutta la sua vita sviluppa la sua passione per gli studi patri, che pubblica nel 1829 col titolo *Ristretto di storia patria. Ad uso dei piacentini* (Piacenza, Del Maino, 1829-32 in 5 volumi); pubblica inoltre alcuni componimenti poetici di cui non si sa molto: *La Riconoscenza*, una cantata dedicata all'arci duchessa Maria Luigia D'Austria e successivamente musicata dal conte Nicelli Daniele di Piacenza, e *Inno alla purità*, dedicato alla marchesa Tedaldi. Canta anche le nozze per le famiglie Petrucci e Casati. Altre fonti lo ricordano anche per aver scritto necrologi per Monsignor Claudio Marazzani e al conte G.B. Anguissola. Muore il 31 gennaio del 1861 (Cfr. Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino*).

Della raccolta di sonetti qui menzionata si conserva, presso la BPL (man. 504 | fasc. IV) copia di mano novecentesca di soli tre sonetti che videro singolarmente la stampa. Il sonetto I consta di 2 carte bianche al verso: - c. 1r: <<Nell' auspacissimo giorno | dedicato allo spozalizio | della illustre e gentile contessa | Enrichetta Marazzani Visconti | donzella dell'animo e della | persona coltissima coll'Egregio | Signore Alfonso De Marchesi Belluni di Milano | Alcuni versi in segno di esultanza e rispettò>>, scriveva l'Avv. Anton Domenico Rossi, Tipografie Del Maino 1840; - c. 2r: inc.: Poiché le retrosie pudiche; - son. II: <<All' illustrissimo e Rev. mo Mons. Antonio Gianelli Vescovo di Bobbio e Conte>>; inc.: Vieni, saggio Pastor, al tuo diletto; data Chiavari 1838, stamperia Argiroso, con permissione; - son. III: <<Per la guarigione prodigiosa da grandissima malattia di S. E. Rev. Mons. D. Antonio Gianelli Vesc. di Bobbio e Conte>>, inc: Contro a voi congiurava il tetto abisso; data Chiavari 3 luglio 1845.

<sup>47</sup> G. Battista Orcesi (1776 -1840), probabilmente di origini piemontesi, dopo un breve periodo a Piacenza e poi a Pavia, non potendo succedere all'azienda di famiglia, decide di trasferirsi nel 1811 a Lodi e iniziare una propria attività, progetto che a causa di una normativa di quel periodo non potrà essere attuato. Così ripiega sull'avvio di una semplice attività libraria in funzione di una futura trasformazione al progetto iniziale; ma le sue aspettative non saranno corrisposte, non riuscendo a conseguire la patente necessaria per diventare tipografo. Nuovamente cerca una strada alternativa e così nel 1819 ottiene la patente di calcografo e nel 1822 riesce ad avere il titolo di tipografo, grazie al quale un anno dopo ottiene l'appalto delle forniture agli uffici pubblici. Cfr. Marchetti (a cura di), *Editori italiani e CLIO*.

<sup>48</sup> Valsente (ant. valsento) valore economico, equivalente in denaro di un bene o di una merce. Storicamente era la tassa straordinaria istituita nel 1432 a Firenze sulla proprietà e, in seguito sul reddito derivato dai beni immobili, dal bestiame e dal commercio (Cfr. GDLI, vol. XXI).



Qualunque altra cosa le occorresse di qua si valga di me senza punta tentennare perché  
io sono e voglio esser sempre di

V<ostra> S<ignoria>

Umil<issi>mo Devot<issi>mo Servitore

Lorenzo Foresti

P.S. Dimenticava di dirle che il fascio di carte starà fermo nell'ufficio della  
diligenza finch'ella con questa mia lettera andrà a ritiramelo. È marcato con cinque  
bolli.

Piacenza li 23 agosto 1838

Pregiatissimo Sig.r mio

Ho ricevuto ieri col mezzo della diligenza le accennatemi da favorita sua 58.63 aust<riache><sup>49</sup> e nuovamente la ringrazio. Perch'Ella conosca che con me ha preso a cozzar con un muro e che io non sono di quelli che stanno contenti alla mediocrità e che come la mignatta<sup>50</sup> d'Orazio non sono *missura cutem*<sup>51</sup> che pinzo, sappia ch'io vorrei a V<ostra> S<ignoria> un'altra obbligazione.

Desidererei ch'Ella mi acconciasse con qualche stampatore o libraio di Milano in qualità di scherano<sup>52</sup> letterario (che dico!) in qualità di traduttore dal francese od anche, occorrendo, di facitore di qualche coserella come annunci tipografici, avvisi, prefazioncelle, discorsini al benigno lettore e va' discorrendo. Se della nuvola di siffatti traduttori di romanzi storici io potessi pur esser un atomo, quando ci avessi il mio conto, sarei contento: colla mediazione di V<ostra> S<ignoria> spero molto più che

---

<sup>49</sup> Con la Patente Sovrana del 1823 fu ammessa la lira austriaca d'argento, emessa dalla zecca di Milano, allo scopo di sostituire la vecchia lira milanese ed italiana: essa fu l'unità monetaria del Lombardo-Veneto fino al 1857 e base del nuovo orientamento monetario introdotto nel regno (Cfr. Crippa, *Le monete di Milano dalla dominazione austriaca alla chiusura della zecca. Dal 1706-1892*).

<sup>50</sup> L'immagine della mignatta è usata da Orazio nell'*Epistola ai Pisoni* detta anche *Ars Poetica*. Si tratta di un verme del genere "anellidi irudinei gnatobdellidi" (termine latino *Hirudo medicinalis*), all'estremità presenta due ventose di cui la posteriore ha al centro tre mascelle, vive nelle acque stagnanti e si comporta da ectoparassita temporaneo degli animali a sangue caldo. La conoscenza comune la identifica in una sanguisuga; in senso figurato la mignatta è intesa come persona avida che opera con insistenza, imponendo a volte la sua presenza, per carpire i beni altrui e trarne vantaggio personale in qualsiasi campo sia quindi nella sfera affettiva che materiale (Cfr. GDLI, vol. X).

<sup>51</sup> In questa lettera il Foresti si discosta dall'accezione oraziana di mignatta, di una sanguisuga che non lascia la presa finché non è gonfia di sangue intesa come figura del poeta matto – che i saggi temono ed evitano come se fosse uomo colpito dalla scabbia – che se ghermisce qualcuno, lo inchioda e leggendo lo uccide, (cfr. *l'Epistola ai Pisoni* v. 475-476 "...quem vero arripuit, tenet occiditque leggendo, non missura cutem nisi plena cruoris hirudo.."): proprio per questo motivo il Foresti chiede aiuto al Cherubini per poter trovare un'impiego.

<sup>52</sup> *Scherano*: termine letterario con il quale s'indica un malfattore, un fuorilegge.

proferendomi io stesso<sup>53</sup>. Credo inutile ogni eccitamento al cuore di lei benefico e gentile che lo spingerà sicuramente ad adoperarsi per me, sicché presentandomi un buon esito finisco ringraziandola vivamente professandomi di

V<ostra> S<ignoria>.

Umilissimo ed Obb<ligatissi>mo Servo

Lorenzo Foresti

---

<sup>53</sup> La richiesta d'aiuto che qui leggiamo non sarà l'unica che il Foresti fa al Cherubini nel corso della loro corrispondenza. Purtroppo questo appello per un 'impiego nel settore editoriale non trova risposta, come dimostra una seconda richiesta fatta a due anni di distanza dalla prima, nella lettera n. 8, in cui il Foresti manifesta <<...un bisogno urgentissimo di trovare un impiego nella città di Milano...>>.

Piacenza li 12 dicembre 1838

Pregiatissimo e carissimo Signore

Le mando per una seconda volta il poemetto<sup>54</sup> del quale accennai già tempo, sperando che non mi ritorni a casa più. Vi unisco un *lunario*<sup>55</sup> pubblicato testé. Eccole provato ch'io non la dimentico: faccia lo stesso e mi creda sempre.

Umilissimo Servo ed Amico Aff<ettuoso>

Lorenzo Foresti

P.S. Due sole righe d'avviso di ricevuta mi gioveranno.

---

<sup>54</sup> Si tratta della *Grineide* per la quale si veda la lettera n. 3, nota n. 45

<sup>55</sup> *Lunario*: almanacco popolare che registra i mesi e i giorni dell'anno, unitamente alle previsioni meteorologiche e precetti improntati a una facile e presunta saggezza. Qui si tratta del *Lunario piacentino per l'anno 1838*, Piacenza, dai Fratelli del Maino, prezzo centesimi 12, consta di 48 pagine rilegato con cartoncino rosa di misura 70x113 mm, conservato all'interno della BLP (coll.18.05.12 | 13 | 14): - p. 1: Lunario Piacentino per l'anno 1838, con la Nascita dei Sovrani; | l'arrivo e la Partenza | dei Corrieri e delle Diligenze; | la seduta dei Tribunali; | e le Fiere che si fanno | nei tre Ducati; - p. 2: Tavola Temporaria, Feste Mobili, Quattro Tempora, Equinozi e Solstizi; - p. 3: Pronostici sulle quattro stagioni, inverno, inc.: L'anno 1837, essendo passato nel buio dell'eternità; - p. 4: primavera, inc.: L'amena ridente stagione sarà già comparsa a ravvivare la terra; - p. 5: estate, inc.: Anche la florida stagione sarà pervenuta tra noi a rallegrare il mondo; - p. 6: autunno, inc: Trascorse rapidamente le prime tre parti dell'anno; e tavola delle Eclissi; da pp. 7-40 vengono descritti i mesi, indicato per ognuno quando si leva il sole, calendario dei giorni con i relativi santi e le indicazioni meteorologiche; da pp. 40-42: Sovrani regnanti in Europa; - p. 43: tavola servizio generale delle dirigenze; - p. 44: Arrivo e partenza dei corrieri, per le tratte Milano-Piacenza nei gg. di domenica, martedì e giovedì, Parma-Piacenza nei gg. lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e sabato, dal Piemonte, Genova a Piacenza nei gg. di lunedì e venerdì, e da Piacenza-Milano nei gg. di lunedì, giovedì e sabato, Piacenza-Parma nei gg. di martedì e venerdì a mezzogiorno e mercoledì e sabato alle sette di sera, Piacenza-Genova e Piemonte nei gg. di mercoledì e sabato; - pp. 45-46: servizio di giustizia; - pp. 47-48: Fiere.

Piacenza li 17 luglio 1840

Pregiatissimo Signor mio

sulla «Gazzetta di Milano<sup>56</sup>» ho visto annunziato e pubblicato il primo fascicolo del suo nuovo *Vocab<olario> Milanese-Italiano*<sup>57</sup>: mi valgo della carissima ricordanza della gentilezza sua per pregarla a volermi spedire ciò che fino adesso è stampato e ad inoltrarmi man mano i fascicoli che si pubblicheranno. Faccia, di grazia, da un qualche libraio di Milano in relazione con questo Sig.re Domenico Tagliaferri<sup>58</sup>, farne la spedizione a me e noti il prezzo che pagherò alla consegna del fascicolo.

Colgo quest'occasione per offerirmela di nuovo e per assicurarla che sarò sempre  
Di V<ostra> S<ignoria>

Umil<issi>mo ed Obb<ligatissi>mo Servitore ed Amico  
Lorenzo Foresti

<sup>56</sup> «Gazzetta Privilegiata di Milano» n. 191 di giovedì 9 luglio del 1840. Qui nell'appendice si legge l'articolo firmato da Domenico Biorci, il quale mette in luce le difficoltà che fino al momento dell'uscita del primo tomo del *Voc. milanese-italiano* s'incontravano nel leggere ed apprezzare gli scritti in dialetto, lingua ricca di errori grammaticali e strutturali. Se si considera poi lo stile e i temi trattati, si nota che l'uso di termini scurrili e triviali è predominante. Detto questo veniva sottinteso che la lettura di quei testi, prosa o poesia che fossero, non era per la nazione strumento di crescita culturale se paragonati agli scritti di Tasso, Ariosto e dello stesso Dante Alighieri. Domenico Biorci analizza il beneficio che si ottiene introducendo un mezzo per interpretare ed avvicinarsi a quei lavori fin a quel tempo criticati, perché permette di arricchire la lingua scritta ed ampliare i confini della conoscenza. Questo concetto è affrontato dallo stesso Cherubini nella prefazione del suo vocabolario e portato ad esempio nel suddetto articolo per rafforzare la teoria del giornalista stesso.

<sup>57</sup> Il *Vocabolario milanese-italiano* ha diverse edizioni: la prima del 1814; poi quella del 1839 – 1843 (sempre edito dall'Imperiale Stamperia Regia di Milano in quattro volumi). Nel 1856 esce un quinto volume ad opera di G.B. De Capitani.

<sup>58</sup> Domenico Tagliaferri, editore, tipografo e libraio piacentino. La sua tipografia si trovava in Piazza dei Cavalli n. 55 e fu per molti anni una delle librerie più frequentate della città, luogo d'incontro per conversazioni letterali e politiche, oltre ad essere luogo di pubblicazione di libri scolastici, manualistica e saggistica varia. Da alcune ricevute di pagamenti per l'acquisto di testi, conservate alla BPL, possiamo dire con certezza che nel 1838 oltre all'attività di stampa la tipografia esercitava anche quella di cartoleria, di fabbrica di cornici dorate di ogni dimensione e di deposito per le musica dell'editore Francesco Luca di Milano. A quest'ultimo ruolo non si ha più alcun riferimento nell'intestazione delle ricevute del 1847. Per circa un anno (tra il 1859-1860) la tipografia viene scelta come luogo di stampa per le notizie ufficiali e per questo definita Tipografia Nazionale Tagliaferri. Cfr. Marchetti (a cura di), *Editori italiani*; cfr. anche *CLIO* e in *BIO (1868-1887)*.

Lorenzo Foresti venuto a Milano non ha trascurato di chiedere dello stimatissimo Sig.r Fran<ces>co Cherubini desideroso di abbracciarlo. Ha pagato il 1 fascicolo del preziosissimo *Voc<abolario> milanese-italiano*<sup>59</sup>.

---

<sup>59</sup> Tra le lettere è conservato anche questo biglietto che, come s'evince dal testo stesso, è scritto a Milano dal Foresti in occasione di una visita al Cherubini. Ovviamente non essendo una lettera non presenta lo stile con cui l'autore è solito scrivere le sue missive, ciononostante non ha potuto trascurare di rendere il biglietto personale e privato; per questo il Foresti lo piega accuratamente e si premura di scrivere sul retro la data e il nome del destinatario. Grazie a questa accortezza, noi oggi possiamo inserirlo nell'edizione mantenendo la successione temporale della loro corrispondenza e senza che questo semplice appunto andasse perduto.

Piacenza 10 marzo 1841

Pregiatissimo e gentilissimo Signore

Poich' Ella con molte prove gentili e con molte parole graziose mi ha dato fiducia di averla per amico, voglio a lei ricorrere in un bisogno mio urgentissimo. Toccai già in altra mia<sup>60</sup> il desiderio ch'io avrei avuto di occuparmi in alcuna cosa che mi fruttasse una qualche bazza<sup>61</sup> ed in quel tempo io non vi era così sollecitato come ora, per cosa che le dirò. Esercitavo un poco di commercio il quale ha avuto un fine così ammazzato da lasciarmi quasi sprovveduto di mezzi di sussistenza. Desidererei adesso di impiegarmi presso qualche casa commerciale in qualità di segretario o viaggiatore o in qualunque altro modo o presso chi si fosse. Ricorro a lei per pregarla ad usare l'opera sua e tutto quell'impegno che a me piace d'immaginarci grandissimo dell'ottimo suo cuore per vedere se sia possibile di collocarmi in Milano in maniera da guadagnarmi un vivere onesto e conveniente. Conosco l'autorità sua anche per relazione e so per prova quant'Ella sia giovevole. Affido per ciò me stesso tutto al suo buon volere sicuro che vorrà aggiungere a tanti suoi meriti questo luminosissimo di beneficiare un'infelice che pensa di non ricorrere indarno a lei. La mia gratitudine sarà il solo contraccambio ch'io

---

<sup>60</sup> Qui si riferisce alla lettera n. 4 del 12 dicembre 1838

<sup>61</sup> *Bazza*, dallo spagnolo *baza*, voce che nel gioco delle carte ha diversi significati ma mantiene sempre l'idea di guadagno; colpo di fortuna, felice sorte, buona ventura, buon affare o vantaggio. Da qui l'espressione *bazza chi tocca*, cioè 'fortuna a chi tocca', e è *una bazza*: 'è una cuccagna' (GDLI, vol. II).

potrò darle: ma a che per ciò? Il Sig.re Cherubini non beneficia per avere, ma sì pel piacere che frutta la beneficenza a chi la fa.

Aggradisca i sentimenti della mia stima e mi creda sempre

Di V<ostra> S<ignoria>

Umil<issi>mo ed Obbl<igatissi>mo Servo ed Amico aff<ettuosissi>mo

Lorenzo Foresti

P.S. Quando sia pubblicato il tomo II del suo *Voc<abolario>* la prego di mandarlo col mezzo usato pel I.



Piacenza li 20 maggio 1841

Pregiatissimo Signore

Non sono che pochi giorni ch'io ho ricevuto dal Sig.re Antonio Morri<sup>62</sup> col VI fascicolo del suo *Vocab<olario> Romagnolo-Italiano*, un pacco più grosso da inviare a V<ostra> S<ignoria> da il Sig.r Morri, e gliene avrà dato avviso, per qual malinteso le giunga tardi alle mani: per me ne ho sollecitata la spedizione quanto più ho potuto, contentissimo che si piccola opera io abbia potuto fare gradita a due tanto rispettabili persone. Non le parlerò più dell'inchiesta che le feci coll'ultima mia direttale per corriere: fu una grande temerità è vero ed il suo silenzio me ne fa fede, ma fu la necessità che mi vi spinse. L'animo suo generoso vorrà perdonarmi<sup>63</sup> e non mi terrà da meno, spero, per aver osato nel mio naufragio d'invocare salvezza dalla sua protezione.

---

<sup>62</sup> Antonio Morri, nasce a Faenza l'11 dicembre 1793 e muore il 21 dicembre 1868. È autore del primo *Vocabolario romagnolo* stampato nel 1840 presso i tipografia di Pietro Conti all'Apollò. Dopo gli studi in seminario, insegna 'belle lettere' a Solarolo e a Faenza. Ha scritto un monumentale *Manuale domestico-tecnologico di voci, modi, proverbi, riboboli, idiotismi della Romagna e loro corrispondente italiano segnatamente ad uso delle scuole elementari tecniche ginnasiali* stampato nel 1863 a Persiceto presso la Tipografia Giambattistelli e Brugnoli, ed è anche autore della traduzione in dialetto romagnolo del *Vangelo di San Matteo* (1861) oltre ad aver scritto sonetti e di componimenti poetici in dialetto. Su di lui si veda Uccellini, *Dizionario Storico di Ravenna*.

Da queste lettere appare chiaro il ruolo del Foresti nel rapporto tra il Morri e il Cherubini. Il letterato piacentino funge da punto d'incontro tra i due: attraverso di lui, infatti, il Morri ha modo di stabilire un reciproco scambio culturale con il più illustre esperto vernacolo del momento, confrontandosi sul suo *Vocabolario romagnolo-italiano* ed ottenendo copie del rinomato *Vocabolario milanese-italiano* nel suo divenire. Così a partire da questo momento il Foresti si trova ad adempiere a questo compito, ruolo che è chiaramente espresso dallo stesso Foresti nella lettera n. 13. Dei rapporti tra il Morri e il Cherubini fanno riscontro le lettere tra i due dal 1840 al 1847; il Fondo Cherubini conserva 11 lettere autografe del Morri (BNB, AH. XIII. 2 | 8).

<sup>63</sup> In questa occasione il Foresti, non avendo trovato riscontro alle sue richieste affinché il Cherubini gli trovasse un impiego a Milano nel campo dell'editoria milanese (cfr. lettere n. 5 e 8), decide di scusarsi del suo comportamento.

Desidero occasioni per darvele a conoscere pentito del trascorso e per provarle quale  
protesto con tutta la mia stima e rispetto di essere

Di V<ostra> S<ignoria>.

Umil<issi>mo ed Obb<ligatissi>mo Servo ed Amico  
Lorenzo Foresti

Piacenza 3 luglio 1841

Pregiatissimo Signor mio

Ho ricevuto il secondo tomo del suo *Vocab<olario>* che trovo sempre più pregevolissimo<sup>64</sup>. Lo ho pagato al libraio Tagliaferri<sup>65</sup> che si diceva incombenzato di ciò, quantunque avessi preferito di mandare direttamente a V<ostra> S<ignoria> il denaro per non farle perderle quel proveccio<sup>66</sup> libraio che spesso supera il guadagno dell'editore-autore.

La ringrazio di nuovo e mi congratulo e desidero presto gli altri volumi di questa sua opera, monumento prestantissimo e non perituro del suo profondo sapere e della [sua somma pazienza].

Aggradisca con questa i sentimenti della mia stima ed osservanza e tornandole ben in qual [...] si più bisogno l'opera mia ricordi che sono e sarò sempre

Di V&lt;ostra&gt; S&lt;ignoria&gt; Pregiatissima.

Umil<issi>mo Servo ed Amico Aff<ettuosissi>mo  
Lorenzo Foresti

---

<sup>64</sup> Si tratta del *Voc. milanese-italiano* per il quale si veda la lettera n. 6, nota n. 57

<sup>65</sup> Per le informazioni sul libraio si veda la lettera n. 6, nota n. 58

<sup>66</sup> *Proveccio, provecchio*: letteralmente utile di natura economica che spetta ad una persona, guadagno dipeso da un'attività lavorativa, commerciale (cfr. GDLI, vol. XIV).

Piacenza li 23 luglio 1841

Pregiatissimo Signor mio

Per quanto meco medesimo vada continuamente proponendomi di star lontano dall'incomodare quelle persone che più mi onorano della loro amicizia, pure mi avviene sovventi volte di doverlo fare. E adesso sono spiacente più che mai trattandosi di disturbare V<ostra> S<ignoria> occupata senza rattento da tante e così utili cure. Ma l'amore che mi lega a questo Sig.r Frassinelli<sup>67</sup> l'occasione di lodare un benemerito concittadino, il desiderio di cooperare in qualche modo alla manifestazione di un giusto entusiasmo della mia patria per il beneficio testè avuto dalla venuta delle suore Vicenziane della Carità<sup>68</sup> mi fanno tutto dimenticare. Si tratta adunque di pregarla per

---

<sup>67</sup> Marco Frassinelli, insegnante piacentino che traduce e pubblica nel 1842 (coi tipi Del Maino) parte delle istituzioni oratorie di Quintiliano, che intitola *Metodo per educare ed istruire i fanciulletti* e pubblicò *Una sua lettera ai precettori e specialmente ai padri e alle madri*, (Parma, tipi Ferrari, 1844); vive a Parma fino alla sua morte nel 1850 (cfr. Mensi, *Dizionario Biografico Piacentino*). Di quest'ultima pubblicazione si possono consultare due esemplari distintamente conservati all'interno di due importanti lasciti della BLP. Il primo, conservato nel Fondo Landi (collocazione y4 | II | 158), è rilegato in cartoncino rosso e consta di 8 carte (p. 11) 114x174 mm di cui la prima, il verso della penultima e l'ultima sono bianche; - c. 2r: frontespizio: Lettera | che potrebbe interessare | i precettori | e specialmente | i padri e le madri | di famiglia | di Marco Frassinelli; Parma, dalla tipografia Ferrari, 1844; - c. 2v: La scrittura presente è sotto la tutela della Legge in ordine alla proprietà letteraria; - c. 3r: Lettera all'amico suo carissimo n.n. di Bologna - Marco Frassinelli, data Parma, 27 marzo 1844, inc: Tu mi scrivi che all'amabilissimo tuo fanciullino, ora che ha terminato di sillabare non sai qual libro porre innanzi per la lettura; All'interno della lettera si possono leggere appunti autografi ad inchiostro marroncino del Landi.

Il secondo esemplare, identico al primo nell'edizione, costituisce il II fascicolo del Fondo Pallastrelli (miscell. 169), composto da XV differenti pubblicazioni. Questa volta rilegato in carta azzurrina intitolato: De' Libri di lettura | per i fanciulli | lettera didascalica | di | marco Frasinelli, qui si legge anche la dedica autografa ad inchiostro nero scritta dal Frassinelli: All'egregio Sig.r Conte Bernardo Pallastrelli, | L'autore.

<sup>68</sup> Suore Vicenziane della Carità, appartengono all'ordine della Famiglia Vincenziana che comprende le congregazioni religiose e le comunità nate su ispirazione di San Vincenzo de' Paoli, fondatore dell'ordine nel 1617. Una di queste congregazioni religiose è appunto quella delle Suore Vicenziane della Carità che viene fondata nel 1799 a Besançon, da Jeanne-Antide Thouret, figlia della carità, che apre una scuola gratuita per le giovani ed una mensa per i poveri. Ben presto Giovanna fonda altre comunità nella Savoia, in Svizzera e nel Regno di Napoli. Nel 1819 l'approvazione papale alla Regola di vita stilata da Giovanna Antida. Il Vescovo di Besançon, però, non accetta l'approvazione del Papa ed impedisce alle suore di riconoscere la stessa Giovanna Antida come Madre Generale, che sarà costretta a far ritorno a Napoli. Questo

nome ancora del detto Sig.r Frassinelli di voler far opera (e ben lo può) perché il qui unito articolo<sup>69</sup> venga subito stampato e pubblicato nella «Gazzetta Privilegiata di Milano<sup>70</sup>» (e ciò che più preme, senza spesa). Mi pare di vedere che nemica di questa pubblicazione sia per essere la sollecitudine che si desidera, essendo che quella «Gazzetta» avrà forse impegnate le Appendici di molti numeri avvenire. Se questo mio dubbio dovesse avverarsi, io voglio pregarla (veda come mi faccio ardito; mi perdoni) di farlo inserire in quel qualunque altro foglio che più presto potrà pubblicarlo. Le molte prove della gentilezza sua mi fanno sperare esaudito il Frassinelli, contentato me, onorato e giustificato il mio paese.

Tengo presso di me due fascicoli del *Vocabolario* del Sig.r Morri<sup>71</sup>, che le manderò tosto che buona occasione mi si presenti; siccome spedirò al Sig.r Morri i due tomi del pregiatissimo suo (ch'egli aspetta con ansia) quand'Ella trovi modo di farli pervenire fino a me. Nessuna cosa che piaccia al Sig.r Cherubini mi troverà mai freddo.

Salutandola colla protesta della più sincera stima ed amicizia mi raffermo.

Di Vostra S<sup>ignoria</sup> Pregiatissima.

Obbligatissimo Servitore ed Amico Affettuosissimo  
Lorenzo Foresti

---

ordine religioso è comparso a Piacenza, come si può leggere negli archivi storici e nella pubblicazione di una raccolta di memorie relativa alla nascita e sviluppo dell'ospedale Umberto I, intitolata: Ospizi civili di Piacenza | L'ospedale di Piacenza, 1471-1934, stampato ottobre MCMXXXIV-XIII conservato nel manoscritto comunale 4. II. 32bis della BPL, il 1 luglio del 1841 dietro regolare deliberazione dell'On. Amministrazione, che volle dare ai ricoverati nel Civico ospedale l'assistenza materna e religiosa delle Figlie della Carità. Per sottolineare e ricordare l'importanza che l'ordine ha avuto all'interno degli istituti di beneficenza e di massimo aiuto agli infermi è stato riprodotto all'interno della Rubbrica Ricorrenze Storiche Piacentine del quotidiano fascista di Piacenza «La Scure, Ardere Ardire» del 19 luglio 1941 per il centenario dal loro arrivo, stessa attenzione verrà data, però un giorno prima, all'interno del settimanale cattolico piacentino di carattere religioso «Il Nuovo Giornale».

<sup>69</sup> Di questo allegato non c'è alcuna traccia all'interno del carteggio.

<sup>70</sup> La «Gazzetta di Milano», era il quotidiano ufficiale unico della Lombardia Asburgica. Concluse le vicende napoleoniche, nel 1816 riprende la pubblicazione sostituendo il «Giornale Italiano» è il «Corriere di Milano». Per questo periodo, grazie all'appalto governativo, nel 1817 la direzione viene affidata all'abate Vincenzo Butti che copre questo ruolo fino al 1831. Solo nel 1830, un anno prima alla fine del suo mandato di direttore, il Giornale cambia nome in «Gazzetta Privilegiata di Milano».

<sup>71</sup> Per le informazioni su Antonio Morri, si veda la lettera n. 9, la n. 62.

P.S. Se del foglio qualunque uso sia si potranno avere almeno un paio di copie per la posta, si terrà allora fatto un sopraccolmo a tanta gentilezza.

Piacenza 2 settembre 1841

Pregiatissimo Signor mio

Mancante siccome sono da più d'un mese d'una graziosa sua risposta ad una mia lettera gravida di un piego<sup>72</sup> che io le inviava col mezzo del Sig.re Visai<sup>73</sup> libraio di costì, e parendomi non possibile il suo silenzio senza il mancato ricapito, mi faccio coraggio di queste due righe per sapere qualche cosa.

Dispero di poterle mandare con occasione particolare i due fascicoli<sup>74</sup> del Sig.r Morri (tanta è l'avversione d'incaricarsi del trasporto di cose stampate) e mi appresto a spedirglieli col mezzo di qualche speditore o libraio di qui, franchi però di spesa. Avrà il tedio della Dogana: abbi pazienza.

Salutandola con stima e profferendomeli in ogni sua occorrenza all'imprescia mi rafferma

Di V<ostra> S<ignoria>.

Obb<ligatissi>mo Servitore ed Amico Aff<ettuosissi>mo  
Lorenzo Foresti

<sup>72</sup> Qui si riferisce all'articolo del sig. Frassinelli che il Foresti aveva allegato alla lettera n. 11 del 23 luglio 1841, e di cui chiedeva la pubblicazione sulla «Gazzetta Privilegiata di Milano».

<sup>73</sup> Placido Maria Visai, nasce a Piacenza nel 1788, trasferitosi nel 1802 a Milano, inizia la sua carriera nell'editoria all'interno della tipografia nazionale; riesce a conseguire la patente libraria nel 1815 e un anno dopo il titolo di stampatore. La sua attività non è da subito molto redditizia così è costretto a prendere la patente libraria d'ambulante e intraprendere quella carriera non sempre facile da esercitare, anche se con i rituali permessi del caso. Il successo arriva con la pubblicazione di una guida per i commercianti, professionisti ed altre categorie. Questa fortuna gli apre le porte della fama, suggellata dalla pubblicazione di un proprio catalogo di opere stampate e stampabili. Cfr. Marchetti (a cura di), *Editori italiani* e *CLIO*

<sup>74</sup> Il Foresti in questa lettera anticipa al Cherubini che quanto prima gli invierà i due fascicoli del *Vocabolario Romagnolo-Italiano* del Morri, ma si può dire con certezza che il Foresti non provvede tempestivamente alla spedizione poiché – a sei mesi di distanza – nella lettera che segue annuncia l'avvenuta partenza per Lodi di un pacco inviatogli dal Morri.

Piacenza 21 marzo 1842

Pregiatissimo Signor Mio

Oggi è partito alla volta di Lodi un pacco mandatomi dal Sig.r Morri di Faenza diretto alla S<ignoria> V<ostra>. Lo ho fatto raccomandare al Sig.r Wilman di Lodi<sup>75</sup> acciò al più presto lo faccia passare a Milano alla Stamperia Reale<sup>76</sup> dove ella lo troverà. Ho da dirle a nome del detto Sig.r Morri di dirigere a me i fascicoli a lui mancanti del Preziosissimo suo *Vocab<olario> mil<anese>-ital<iano>* (e lo può fare colla stessa occasione Wilman) avendo io mezzo sicuro di mandarli fino a Bologna. Alla pubblicazione del 3° vol<ume> la prego di spedirlo subito anche a me.

---

<sup>75</sup> Claudio Wilmant, il cui nome e famiglia è di origine francese, nasce a Milano nel 1787 ma in seguito ai suoi studi e alla difficoltà di trovare in Milano il modo per sviluppare la sua attività, è costretto a trasferirsi a Lodi dove riuscirà finalmente a conseguire il titolo di stampatore e ad ottenere la relativa autorizzazione all'esercizio della stampa, che fino al 1826 gli era stata negata nella sua Milano. Il suo progetto però va oltre al semplice esercizio di tipografo, così oltre ad essere tipografo è anche editore, libraio e fornitore di caratteri per la stampa. L'attività lodigiana va talmente bene che nel 1839 riesce ad assorbire l'esercizio della stamperia di G. B. Orcesi e successivamente anche quello dell'azienda Pallavicini. Questo continuo allargarsi dell'attività richiama l'attenzione del vescovo, che decise di nominare la Tipografia Wilmant quale stamperia vescovile ufficiale. Purtroppo alla morte del creatore della tipografia, questo massimo momento di successo necessariamente vedrà un ridimensionamento del prestigio, accentuato dalla divisione dell'attività tra i fratelli Luigi ed Enrico Wilmant, i quali dopo questa scissione continueranno due attività parallele. Cfr. Marchetti (a cura di), *Editori italiani*.

<sup>76</sup> Stamperia Reale a Milano. È l'unico stabilimento di stato del regno Lombardo Veneto, all'inizio composto da soli 6 torchi, che nel periodo di maggiore attività arrivarono ad essere 36 e ad occupare 130 operai. Diversi furono anche i nomi che la caratterizzarono attraverso questa crescita: Stamperia Reale, Reale Stamperia, Tipografia Reale, Cesarea Regia Stamperia, Stamperia di governo e infine Stamperia imperiale. La sua crescita ebbe inizio nel 1816 con la privativa sui libri scolastici con la quale si stabiliva che nelle scuole pubbliche i testi che venivano adottati dovevano essere approvati dalle autorità e pubblicati dalla Imperiale Reale Stamperia. Oltre ai libri di testo pubblicò molte altre opere di argomento vario: classici latini, greci tra cui opere scelte Angelo Maj della Biblioteca Ambrosiana, diverse edizioni della bibbia, saggi a carattere scientifico e giuridico. Cfr. Marchetti (a cura di), *Editori italiani*.



Che cosa si dice in Milano del fatto di Fermo? Sta che<sup>77</sup> i falsificatori dei banc-noteu<sup>78</sup> lavorassero in una cantina di un collegio di Gesuiti? Nell'avvisarmi, come io spero che farà, la ricevuta dei summentovati fascicoli, non manchi, la prego, di dirmi una parola su ciò.

Riverendola intanto o profferendomela in ogni suo bisogno mi ripeto  
Di V<ostra> S<ignoria>.

Umil<issi>mo ed Obb<ligatissi>mo Servo ed Amico  
Lorenzo Foresti

---

<sup>77</sup> Rimanendo fedele al testo originale ho voluto mantenere ciò che ha scritto il Foresti. *Sta che*: questa espressione è da intendere col significato di 'il fatto sta che'.

<sup>78</sup> Allo stesso modo ho voluto mantenere fede al manoscritto e trascrivere il termine *banc-noteu* così come nella lettera, anche se non ho trovato notizie che possano dare un giusto riscontro al fatto e di conseguenza attendibilità al termine.

Piacenza 18 maggio 1842

Pregiatissimo Signor mio,

sono in un grande imbarazzo ad uscire del quale ella solamente può aiutarmi. Ho annunziato un *supplemento*<sup>79</sup> al mio *Vocab<olario> Piacentino* ed ho in pronto un mille e cinquecento articoli circa che consegnerò allo stampatore entro il mese.

Ma mi danno un martello grandissimo alcune voci chiestemi da moltissimi e delle quali ho inutilmente cercato corrispondenti italiani. Ricorro perciò a V<ostra> S<ignorìa> pregandola, se può di volermi giovare, assicurandola ch'io gliene avrò tutta quella gratitudine della quale sono capace.

Dal suo silenzio ho arguito la benvenuta di fascicoli<sup>80</sup> del Sig.r Morri spediti col mezzo Wilman di Lodi. Ansiosissimo d'una risposta pretesto di voler esser sempre

Di V<ostra> S<ignorìa>

Umil<issimo> Servitore ed Amico Osseq<uioso>

Lorenzo Foresti

---

<sup>79</sup> Il *Supplemento* al *Voc. piacentino-italiano* è un fascicolo di 102 pagine pubblicato nel 1842 presso la tipografia Del Maino, Piacenza e successivamente unito alla prima edizione.

<sup>80</sup> Qui il Foresti si riferisce al pacco del sig. Morri che ha inviato con la lettera n. 13 del 21 marzo 1842.

Ecco le voci piacentine<sup>81</sup> delle quali bramerei i corrispondenti italiani.

**Bazzol**<sup>82</sup> *d'un carr*: quella parte d'un carro rusticale sulla quale sta seduto chi la guida.

**Farsì term de cuochi**: videll farsì, pesce farsì.

**Andà mètt zo**<sup>83</sup>: in mala parte dicesi della donne che vanno a convegno coll'amante in una terza casa.

**Molleint dl'acqua**<sup>84</sup>: luogo d'un fiume dove l'acqua pare ferma opposto di corrente o filone.

**Incassarà al fein**: porre il fieno sul fienile.

**Zuff dil cassein**: quel fieno che sporge dai pilastri d'una tettoia d'un fienile d'autunno si fa la caccia della passera nei zuff.

**Ocheina**<sup>85</sup>: quell'accavalcamento in ordine che si fa della dita tutte (eccettuato il pollice) di una mano per cui usa viene a rassomigliare ad una testa d'oca.

**Fa pavana**<sup>86</sup>: termine mercantile diusi a derate o merci che sono poco o nulla ricercate e che stagnano come avviene quando c'è soverchia abbondanza.

**Fa i pesc**: quel far balzare dei sassi sull'acqua che fanno i fanciulli per trastullo.

**Polpett**: dolore alla polpa Che si risente da chi non uso ha fatto gran fatica di quanto, come ballare.

**Ptazz in si deint**<sup>87</sup>: mortificazione o nuova mortificante inaspettata.

---

<sup>81</sup> Le voci dialettali che vengono qui indicate si trovano nel *Supplemento*, un libricolo di 102 pagine edito dalla tipografia A. Del Majno, uscito nel 1842, poi inserito nella seconda edizione del *Vocabolario piacentino-italiano* del 1855. Il Foresti, come lui stesso afferma, prende in considerazione le voci per la prima volta in questa corrispondenza con il Cherubini, a cui chiede consiglio e aiuto nell'interpretazione dei termini e nella loro più corretta trattazione.

<sup>82</sup> Cfr. *Vocabolario* (ed. 1855) p. 56: <<*Bazzol*: bilico, legno con il quale si portano sulle spalle due carichi davanti e dietro; o architrave quella parte del camino che si appoggia su colonnette, pilastri o stipiti.>>

<sup>83</sup> *Ivi*, p. 342: <<*Andà mètt zo*: Andare a covo-dicesi di una donna quando non avendo comodità nella propria casa va in un'altra per vedere il ganzo.>>

<sup>84</sup> *Ivi*, p. 354: <<*Molleint*: onda mora o acqua andata morta. Termine idraulico. Luogo in un fiume dove l'acqua apparisca quasi stagnante.>>

<sup>85</sup> *Ivi*, p. 380: <<*Ocheina*: Nocchino, scala del topo così a Firenze quell'accavalzare le une sulle altre dita l'una d'una mano facendo loro prender la forma d'un rostro d'uccello, il che si fa per divertire i bambini.>>

<sup>86</sup> *Ivi*, p. 421: <<*Fa pavana*: rimpozzare, propriamente il fermarsi dell'acqua in alcun luogo per mancanza d'uscita; in senso traslato dicesi del rimanere invendute per abbondanza merci o derrate, usasi anche stagnare, arenare.>>. Inoltre qui troviamo un uso abituale della verbo fare che andrebbe scritto accentato ma che il Foresti scrive senza.

**Sanguein**<sup>88</sup>: garzone di macellaio.

**Surbi**<sup>89</sup>: mangiar minestra col vino insieme al brodo.

**Tast ad videll**<sup>90</sup>: parte del vitello macellato che ha come una sacca che si riempie d'un battuto verde.

**Tavan da scala**<sup>91</sup>: specie di mattoni sagomati da una parte coi quali si forman le pedate sui gradini.

**Tiras adré**<sup>92</sup>: difetto d'alcuni vasi come bottiglie che nel versare il liquido contenuto ne mandano un po' dietro il collo.

**Zoccarell di manascalc**<sup>93</sup>: quell'arnese dei maniscalchi sul quale fanno posar il piede del cavallo per limar più comodamente la ribaditura e pareggiare l'unghia al ferro.

**Campanein**<sup>94</sup>: ordigno che si pone sopra il rocchetto o nel raddoppiare e svolgere la seta: è un pezzetto di legno che ha la forma di una pedina da dama armati di due sferruzzi (come si chiama?).

**Coriò**<sup>95</sup>: girelli mossi dalla corda del mulinello dei cordai ad ognuno dei quali per mezzo d'un cappio detto *Grindnell* è attaccato un capo della corda che si fila o mentre si torce.

**Garbein**<sup>96</sup>: quel ferro che tiene in mano il garzone del cordaio quando si torce e si fa l'ultima operazione alla corda.

**Barnardein**<sup>97</sup>: per mezzo mattone o testa di mattone c'è qualche nome proprio?

---

<sup>87</sup> *Ivi*, p. 473: <<Ptazz: modo figurato cascar la fuliggine sui maccheroni, dicesi dell'accader cosa improvvisa che sconcerti od umili.>>

<sup>88</sup> *Ivi*, p. 520: <<Sanguein: scortichino poi la voce la stessa.>>

<sup>89</sup> *Ivi*, p. 630: <<Surbi cfr. *Surb*: assorbire.>>

<sup>90</sup> *Ivi*, p. 640: <<Tast ad videll: falda di vitello a Firenze parte del vitello che comprende le ultime stole coi muscoli dell'addome. Nella cucina genovese pancetta e dal Morri lacca.>>

<sup>91</sup> *Ivi*, p. 641: <<Tavan: scalini, mattoni sagomati da una parte che posti in piano compongono la pedata (cfr. *pdata* p. 422) d'una scala.>>

<sup>92</sup> *Ivi*, p. 651: <<Tiras adré l'uss: tirare a sé l'uscio.>> (cfr. *Bottiglia*: con il significato di scolare. p. 79)

<sup>93</sup> *Ivi*, p. 706: <<Zoccarell: cepperello o ceppatello dimensione di un ceppo.>>

<sup>94</sup> *Ivi*, p. 107: <<Campanein: ha diversi significati tra i quali troviamo anche Rotella come girella sovrapposta ai rocchetti, che serve ad avviare al naspo il filo che si svolge.>>

<sup>95</sup> *Ivi*, p. 158: <<Coriò: girelli, termine dei cordai, quelle rotelle in numero di quattro o di sei, impegnate ed attaccate ad un'asse verticale, che sono fatte girare dalla corda del mulinello, e che servono a torcere, man mano che sono filati, i capi della corda a cui sono attaccati mediante un cappio o ferretto detto Baccagliolo (dal piacentino *Grindnell* o *Garbein*).>>

<sup>96</sup> *Ivi*, p. 247: <<Garbein: cfr. la voce *Corio*.>>

<sup>97</sup> *Ivi*, p. 646: <<Barnardein: come (*Test ad quarei*: cfr. *testa* p. 50): scampoli pezzetti di mattone (quarelli) abbastanza grossi da poter ancora essere adoperati a murare.>>

*Mett in fiamma un cavall*<sup>98</sup>: quell'impiastrare di sterco bovino i piedi d'un cavallo durante una notte acciocché l'unghia si rammollisca.

*Pastella*<sup>99</sup>: agg. di colore è voce italiana.

*Mors tua vita mea*<sup>100</sup>: di questo prov<erbio> latino comunissimo nella bocca dei piacent<ini> ho inutilmente cercato corrispondenti. Come diavolo si renderebbe.

---

<sup>98</sup> *Ivi*, p. 215: <<*Mett in fiamma un caval*: si trova sotto la voce *Fiamma* - mettere in sugo un cavallo, a Firenze mettere sotto i piedi del cavallo del proprio sterco per rammorbidirgli l'ugne. Si noti che a Firenze sugo vale concime.>>

<sup>99</sup> *Ivi*, p. 418: <<*Pastella*: agg. di colore rancio, aranciato, sussi.>>

<sup>100</sup> *Ivi*, p. 358: <<*Mors tua vita mea*: detto latino al quale parmi corrispondere, tutto il mal non viene per nuocere, di chiaro il significato morsa-strumento con il quale i fabbri ed altri artefici stringono ciò che lavorano.>>

Piacenza 12 settembre 1842

Pregiatissimo Signor mio

Spedisco oggi franchi di spesa dieci copie del *Supplemento* da unirsi alle dieci copie del mio *Vocab<olario> Piacentino-Italiano*. L'undecima in carta migliore a lei offro in attestato di quella stima e sincera amicizia per le quali non cesserò d'essere mai

Di V<ostra> S<ignoria>.

Umil<issi>mo Servitore ed Amico aff<ettuosissi>mo

Lorenzo Foresti

Piacenza 3 novembre 1842

Pregiatissimo Signore

Non ho ancora avuto nuove da V<ostra> S<ignoria> delle undici copie del *Supplemen<to>*<sup>101</sup> al mio *Vocabolario Piacentino*, tuttavia supponga che siano a lei giunte e per tempo. E siccome Ella vorrà continuare ad essere tanto gentile quanto lo fu da principio, così io non ho pagato a questo Sig.r Tagliaferri libraio terzo tomo del suo *Vocab<olario> Milanese* sperando che le piaccia cambiare il valsente di qui 10 miei fascicoli col tomo terzo e quarto del suo pregevolissimo libro quando sia per accordarmi questo favore, curi che sia levato presto l'ordine di esigenza a questo Sig.r Tagliaferri.

Ho mandato il tomo terzo al Sig.r Morri<sup>102</sup> ed a lei invio due fascicoli del lavoro di quel Signore ed una lettera.

Aggradisca le assicurazioni della mia stima e sincera amicizia e mi creda a tutta prova.

Obb<ligatissi>mo Servitore ed amico  
Lorenzo Foresti

---

<sup>101</sup> Spedite in allegato alla lettera n. 15 del 12 dicembre 1842

<sup>102</sup> Qui troviamo il riscontro alla richiesta fatta nella lettera n. 13.

Piacenza 12 dicembre 1842

Pregiatissimo Signor mio

Le scrissi nel mandarle 10 copie del supplemento al mio *Vocabolario Piacentino*<sup>103</sup>; le riscrissi<sup>104</sup> nell'inviarle uno o due fascicoli del *Vocab<olario>* del Sig.r Morri senza che io mai avessi due righe di risposta. Forse che quelle cose non hanno fatto il lor viaggio! Mi levi di grazia da questa incertezza e faccia che possa congedare questo pensiero. Se da mancanza di tempo e da soverchio di occupazioni è proceduto il silenzio la prego di donarmi cinque minuti scrivendomi, e dirmi se accetta il cambio propostole e se io sono sempre nella sua memoria come desidero di esservi.

Riverendola con stima ed amicizia mi segno

Di V<ostra> S<ignoria>

Devot<issi>mo Servitore ed amico  
Lorenzo Foresti

---

<sup>103</sup> Ancora una volta il Foresti chiede notizie sulla mancata risposta alle sue missive. In questo caso si riferisce alla lettera n. 15 del 12 settembre 1842.

<sup>104</sup> Si tratta della lettera n. 16 scritta e inviata più di un mese fa in cui inviava altri due fascicoli del *Vocabolario romagnolo-italiano* del sig. Morri.



Piacenza 3 febbraio 1843

Pregiatissimo Signor mio

Colgo l'occasione d'un mio amicissimo che si reca a Milano per pregarla d'una qualche sua nuova. Io non so indovinare in che cosa le abbia potuto spiacere per meritarmi un così lungo silenzio. Le scrissi nel mandarle alcuni fascicoli del Sig.r Morri, le scrissi per la posta e sempre inutilmente. Mi faccia la grazia anzi la carità di farmi conoscere il mio torto acciò io possa in alcun modo correggerlo. Se l'ha offesa la proposta del cambio del mio *Supplemento*, sia per non fatta o se qualche altro diavolo vuole frapporsi a togliermi la sua grazia procuri che io lo conosca e prometto di farmi subito il segno della croce e scacciarlo. Via la prego non mi lasci senza sue nuove che mi assicurino ch'ella mi ha ancora per

Suo Umil<issi>mo Servitore ed Amico  
Lorenzo Foresti

Volti di grazia

Il portatore di questa mia starà due o tre giorni in Milano e poi ritornerà a Piacenza; s'ella pensa di valersi del ritorno suo avrò sicuramente e presto la sua lettera.

Ho presso di me tre fascicoli del Sig.r Morri ricevuti quattro o cinque giorni or sono: li manderò più presto che potrò e se non li ha con chi porta la presente non è mia colpa, ma sì della paura che ha questo mio amico delle dogane lombarde.

Nota al testo

## Nota al testo

In questa tavola si riportano i criteri di edizione utilizzati nella riproduzione delle Lettere autografe di Lorenzo Foresti conservate alla Biblioteca Nazionale Braidense - Sezione Sala Manoscritti - collocazione AH. XIII 1 | 40.

Le lettere sono state trascritte secondo criteri conservativi di aderenza al testo originale. Nei rari casi in cui non si è potuto leggere parte del testo a causa di macchie sulla carta o termini di difficile comprensione si è provveduto ad usare [...], come ad esempio accade nella lettera n. 10. Le abbreviazioni sono state sciolte apportando l'integrazione all'interno di parentesi uncinate semplici, mentre con le parentesi uncinate doppie vengono riportati frammenti di altri testi che integrano nelle note a piè pagina ciò che è scritto nella lettera. I monosillabi sono stati accentati secondo l'uso moderno, così come l'uso delle doppie all'interno delle parole o di differenti forme di caratteri rispetto l'attuale grafia come ad esempio: l'uso dell'apostrofo anche per sostantivi ed aggettivi maschili (principalmente lo ritroviamo in *un'infelice*), la sostituzione della lettera *j* (abituale usata nel carteggio per il termine *librajo* e meno ricorrente per *ajutarmi* e *pajo*) con l'uso abituale della *i*. I nomi di giornali e riviste sono scritti tra virgolette caporali, mentre le opere letterarie sono scritte in corsivo. Un'altra linea editoriale, invece, segue la trasposizione del pronome *ella*, che ho inteso mantenere in maniera fedele all'uso adottato dallo stesso Foresti, motivo per il quale a volte il pronome si troverà scritto con la lettera maiuscola e altre con la minuscola. Sempre per un miglior approccio al testo, ho voluto trascrivere sul margine destro data e luogo da dove venivano scritte le lettere che negli originali sono scritti a fine lettera sul margine sinistro. Poi ho sciolto le abbreviazioni - proprie dell'Ottocento - con le quali il Foresti indicava i mesi dell'anno: nelle lettere infatti si legge 'Del' per il mese di gennaio, '7bre'

per settembre e *'9bre'* per novembre. Aniché correggere il nome del tipografo Wilmant ho preferito trascriverlo nella forma usata dal Foresti che toglieva sempre la *t* finale. Questa costante ripetizione può far pensare non ad una svista, ma ad un modo confidenziale di rapportarsi.

In questa tavola vengono registrate tutte le annotazioni e gli elementi paratestuali: il tipo di carta usato con le misure del foglio e - tra parentesi uncinate doppie - il destinatario, i timbri di provenienza e di arrivo di ogni singola lettera qualora siano presenti e leggibili.

Segnalo inoltre - sempre tra parentesi uncinate doppie - quando la lettera è stata sigillata con timbri oppure chiusa in una busta e recapitata a mano.

Infine trascrivo le osservazioni e le note che il Cherubini era solito apportare alla corrispondenza che riceveva.

### **Lettera 1**

<<Al Chiar.mo Signor | Il Sig.r Francesco Cherubini | Direttore della I<mperiale> e R<eale> Scuola elementare maggiore maschile | S.P.M.>>

<<Ricevuta 16/6/38>> <<Risposto a voce che lo farò>> <<Scritto 28/6/38 al F<oresti> per sapere che esista di stamp<at>o o scritto piacentino>>

Foglio doppio di misura 246x190 mm, scritto con inchiostro nero su carta bianca in filigrana J. Whatman con sigillo in carta azzurrina.

Questo foglio presenta al suo interno due lettere. Da un primo confronto delle due si nota un'evidente differenza calligrafica e per queste scritte da mani diverse. La prima, che è indirizzata a Francesco Cherubini e porta la firma di Giuseppe Angiolini, è opera di una mano calligrafica, mentre la firma è autografa come dimostra il confronto con la lettera autografa e firmata dell'Angiolini al Cherubini, conservata nel fondo Cherubini (AH. XIII. 2 | 62).

La seconda invece, che è indirizzata all'Angiolini e sottoscritta "Lorenzo Foresti", è sicuramente opera dello stesso Angiolini, come dimostra l'identità di *ductus* con la stessa lettera al Cherubini di cui sopra.

A questo punto, potendo dare un'identità allo scrittore, è facile ipotizzare il motivo di questa differenza. La prima lettera destinata al Cherubini è sicuramente stata scritta da un terzo sotto dettatura dell'Angiolini e poi firmata in originale. Solo in un secondo momento l'Angiolini decide di ricopiare a margine della sua lettera quella che aveva ricevuto dal Foresti senza spedire l'originale. In questo modo, mettendolo in diretto contatto con il più illustre dialettologo milanese, risponde in parte alla richiesta del letterato piacentino senza però scrivere un articolo sulla «Biblioteca Italiana».

### **Lettera 2**

<<Al Chiarissimo Sig.r | Il Signor Francesco Cherubini | Milano>>

<<Piacenza>> <<Milano>> classica forma circolare ad inchiostro nero, il mese è indicato in francese 13 juil<let> <<Ricevuta 14/7/38>> <<Risposto d<et>to>> <<.....>>.

Foglio doppio di misura 213x135 mm, scritto verso e recto con inchiostro nero su carta bianca con sigillo in carta azzurrina.

### **Lettera 3**

<<All'Ornatissimo Sig.r | Il Sig.r Francesco Cherubini | Milano>>

<<Piacenza>> <<Milano>> classica forma circolare ad inchiostro nero, il mese è indicato in francese 31 juil<let> >> - <<Ricevuta il 2/8/38>> - <<Risposto il 15/8/38>> - <<per Posta | Emandati per diligenza 60 it<liane> | Ded<dotto> Il 15 % | 51 pari a aust<riache> 58,63>>

Foglio doppio di misura 122x135 mm,  
scritto verso e recto con inchiostro nero su carta bianca con sigillo in carta rossa.

### **Lettera 4**

<<Al Chiarissimo Signor | Il Sig.r Francesco Cherubini | Milano>>

<<Piacenza>> - <<Milano>> classica forma circolare ad inchiostro nero, il mese è indicato in francese 24 aout>> - <<Ricevuta 27/8/38>> - <<Risposto 1/8/38>>

Foglio doppio di misura 212x135 mm, scritto recto e verso con inchiostro nero su carta azzurrina con sigillo in carta rossa.

## Lettera 5

<<Ricevuta 23/12/38>> - <<Pagato..11 1/2 ...>> -<<Risposto d<et>to>> - << per posta>>

La data indicata nella lettera riporta il mese di dicembre abbreviato in Xbre.

Foglio doppio di misura 212x136 mm, scritto solo sul recto con inchiostro nero su carta azzurrina.

## Lettera 6

<<Al Chiarissimo | Sig.r Francesco Cherubini | Milano>>

<<Piacenza, 17 luglio del 1840>> - <<Milano, 18 lug<lio> >> - sul verso della lettera ci sono dei conti

- <<Ricevuta 25/7/40>> - <<Risposto d<et>to>> >>.

Foglio doppio di misura 212x136 mm, scritto solo sul recto con inchiostro nero su carta azzurrina con sigillo in carta rossa.

Sul margine sinistro di questa lettera si possono leggere alcuni appunti, scritti dallo stesso Cherubini, in cui ricorda al suo amico Giovanni Battista Bianchi (1802-1886), tipografo, editore e cartolaio di Milano di inviare una copia : <<Prego l'amico Bianchi a veder di trovar modo che una copia comune pervenga a Piacenza <a questo Signore> al libraio Tagliaferri contro il debito sconto per soddisfare a questa domanda>>.

## Lettera 7

<<Sig.r Cherubini Direttore>>- <<Ricevuto 5/12/40>> - <<Risposto d<et>to....>>

Biglietto di misura 180x120 mm, scritto solo sul recto con inchiostro nero su carta bianca rovinato sul lato sinistro.

## Lettera 8

<<Al Chiarissimo Signor | Il Sig.r Francesco Cherubini | Milano>>

<<Piacenza, 10 marzo 1841>> - <<Milano, 11 marzo>> - <<Ricevuto 28/3/41>> - <<Risposto 1/6/41 - insieme all'altra del 20/5/41>>.

Foglio doppio di misura 227x175 mm, scritto recto e verso con inchiostro nero su carta azzurrina con sigillo in carta azzurra.

### **Lettera 9**

<<Ricevuto 28/5/41>> - <<Risposto 1/6/41>> - <<e anche all'ant<ecedente> >>.

Foglio doppio di misura 227x175 mm, scritto solo sul recto con inchiostro nero su carta azzurrina.

### **Lettera 10**

<<Al Chiarissimo Signor | Il Sig.r Francesco Cherubini |Milano>>

<<Piacenza, 3 luglio 1841>> - <<Milano, 4 luglio>> - <<Ricevuto 07/7/41>> - <<ohne Ant<wort>> - <<Risposto il 24/5/42>>.

Foglio doppio di misura 227x175 mm, scritto solo sul recto con inchiostro nero su carta azzurrina con sigillo in carta rossa.

### **Lettera 11**

<<Al Chiarissimo | Sig.re Francesco Cherubini | Recapito alla Stamperia Imp<eria>le>> e Reale in | Milano>> - <<Risposto 8/9/41>>.

Foglio doppio di misura 273x212 mm, scritto recto e verso con inchiostro nero su carta azzurrina.

### **Lettera 12**

<<Al Chiarissimo Signore | Il Sig.r Francesco Cherubini | Milano>> - <<Piacenza, 2 settembre 1841>> - <<Milano, 4 sett<bre>> - <<Risposto 8/9/41>>.

Foglio singolo di misura 251x190 mm, scritto solo sul recto con inchiostro nero su carta azzurrina con sigillo in carta rossa.

### **Lettera 13**

<<Al Chiarissimo Signor | Il Sig.r Francesco Cherubini | Milano>>

<<Piacenza, 21 marzo 1842>> - <<Milano, 22 marzo>> - <<Ricevuto 29/3/42>> - <<Risposto 10/6/42>>.



Foglio doppio di misura 212x146 mm, scritto solo recto con inchiostro nero su carta bianca con sigillo in carta azzurrina.

#### **Lettera 14**

<<Al Chiarissimo | Sig.re Francesco Cherubini | Milano>>

<<Piacenza, 18 Maggio s.a.>> - <<Milano, 19 maggio s.a.>> - <<Ricevuto 25/5/42>> - <<Risposto 1 Giugno 1842>> - <<Per una copia domanda a Morri>>.

Foglio singolo di misura 274x210 mm, scritto recto e recto con inchiostro nero su carta bianca con sigillo in carta azzurrina.

#### **Lettera 15**

<<Al Chiarissimo | Sig.r Francesco Cherubini | Milano>> <<Piacenza, 12 settembre 1842>> - <<Milano, 13 sett<bre>>>.

Foglio singolo di misura 272x214 mm, scritto solo sul recto con inchiostro nero su carta azzurrina con sigillo in carta azzurrina.

#### **Lettera 16**

<<Ricevuto 29/11/1842>> - <<Coi f<ascicol>i 13 e14 Morri>> - <<Risposto che mi indichi a chi devo pagarli>>

Foglio doppio di misura 212x138 mm, scritto recto e verso con inchiostro nero su carta bianca.

#### **Lettera 17**

<< Al Chiarissimo | Sig.r Francesco Cherubini | Milano>>

<<Piacenza, 12 dicembre 1842>> - <<Milano, 13 dicembre>> - <<Ricevuto 14/12/42>> - <<Risposto come nella mia 1 novembre (9bre) 30>>.

Foglio doppio di misura 208x140 mm, scritto solo recto con inchiostro nero su carta azzurrina con sigillo in carta azzurrina.

## **Lettera 18**

<< Al Chiarissimo | Sig.r Francesco Cherubini | Recapito alla Stamperia Reale in | Milano>>

<<Ricevuto 9/2/42>> - <<Risposta 17 febbraio>> - <<Prezzo 26,71>>.

Foglio doppio di misura 246x190 mm, scritto con inchiostro nero su carta bianca in filigrana J.Whatman con sigillo in carta azzurrina.

# Bibliografia

## Sigle e abbreviazioni

ASP, Archivio di Stato di Piacenza

BNB, Biblioteca Nazionale Braidense, Milano

BNCF, Biblioteca Nazionale Centrale Firenze, Firenze

BPL, Biblioteca Passerini Landi, Piacenza

BIO, (1868-1887), *Bibliografia italiana, generale dell'Associazione tipografia calibraria italiana, compilato sui documenti comunicati dal ministero dell'istruzione pubblica*, Firenze, Molini

CLIO, *Catalogo Libri Italiani dell'ottocento, 1801-1900*, Milano, editrice Bibliografica, 1991,

DBI, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Ist. Della Enciclopedia Italiana

GDLI, *Il Grande Dizionario della Lingua Italiana* di Salvatore Battaglia, in XXI volumi, Torino, UTET, 1961-2002

## Manoscritti

*Carteggio Cherubini, Morri Antonio a F. Cherubini*, BNB, Sala Manoscritti, coll. AH.XIII.2 | 8

*Carteggio Palatino del Furia*, BNF, Sala Manoscritti, coll. 82|118

*Carteggio Vieusseux*, BNF, Sala Manoscritti, coll. 36.38-40

*La Grineide*, Carlo Anguissola, BPL, manoscritto comunale 290.9 e 9bis

*Sonetti Anton Domenico Rossi*, BPL, manoscritto comunale 504

*Ospizi Civili e di Piacenza: l'ospedale di Piacenza 1471-1934*, BPL, manoscritto comunale 4.II.32bis

*Lunario piacentino per l'anno 1838*, Piacenza, dai Fratelli del Maino, BLP, coll. 18.05.12 |13 | 14

*Lettera ai precettori e specialmente ai padri e alle madri*, Parma, tipi Ferrari 1844, BPL, coll. lascito Landi collocazione y4.II.158

*Lettera ai precettori e specialmente ai padri e alle madri*, Parma, tipi Ferrari 1844, BPL, coll. lascito Pallastrelli Miscell.169

## **Riviste**

*Bollettino Storico Piacentino*, anno 1° 1906 ancora in corso

*Gazzetta Privilegiata di Milano* dal 1/01/1830-17/03/1840.

*La Scure settimanale del fascio di combattimento piacentino*, anno1° n°1 del 26/02/1921 fino al 02/01/1927; poi diventa *Libertà La Scure quotidiano fascista* fino al 26/04/1945 n°100.

*Il Corriere Piacentino gazzetta della provincia e dei comuni*, anno 1° n° del 4/01/1962 al 31/01/1880 n° 202

*Il Piccolo, giornale quotidiano della democrazia*, anno1° n°1 del 1877 al 1923 anno 43°

*Il Nuovo Giornale*, anno1° n°1 del 6/01/1910 ancora in corso

## **Studi e Strumenti**

Barbarisi Gennaro e Cadioli Alberto (a cura di), *Idee e figure del Conciliatore*, Milano, Cisalpino, 2004

Berengo Marino, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi, 1980

Castignoli P., Forlini G., Arisi F., Manfredi C.E. (a cura di), *Storia di Piacenza, l'ottocento*, Piacenza, Cassa di Risparmio di Piacenza vol.5, 1980

Cerri Leopoldo, *Indicatore Ecclesiastico piacentino per l'anno 1922*, Piacenza, Tipografia Solari Tononi, 1921

Cherubini Francesco, *Vocabolario milanese-italiano*, Milano, dall'Imp. regia Stamperia, [poi] dalla Soc. tipogr. de' Classici italiani , 1839-1856

Ciampini Raffaele, *Gianpietro Vieusseux, i suoi viaggi, i suoi giornali, i suoi amici*, Torino, Einaudi, 1953

Cortellezzo M., Marcato C., De Blasi N., Clivio G.P. (a cura di), *I dialetti italiani, storia struttura uso*, Torino, UTET, 2002

- Crippa Carlo, *Le monete di Milano dalla denominazione austriaca alla chiusura della zecca. Dal 1706-1892*, Milano , Carlo Crippa editore, 1997
- Crivelli Tatiana (a cura di), *Feconde venner le carte: studi in onore di Ottavio Besomi*, vol. II, Bellinzona , Casagrande, 1997
- Danzi Luca, *Lingua nazionale lessicografia milanese: Manzoni e Cherubini*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001
- Fermi Stefano, Forlini Giovanni (coautore di), *Biblioteca Storica piacentina - La Bottega Del Maino* vol.XXVII, Piacenza, Del Maino, 1945
- Foresti Lorenzo, *Vocabolario piacentino-italiano*, Piacenza, del Maino, 1836
- Foresti Lorenzo, *Vocabolario piacentino-italiano*, Piacenza, tipi. Solari, 1855
- Foresti Lorenzo, *Vocabolario piacentino-italiano*, Piacenza, Francesco Solari, 1882
- Foresti Lorenzo, *Vocabolario piacentino-italiano*, Piacenza, Arnoldo Forni, 1981
- Horatius-Opera, D.R. Shackleton Bailey (a cura di), *Bibliothecae teubneriana, Monachii et Lipsiae in aedibus K.G. Saur*, 2001
- Manfredi Carlo Emanuele (a cura di), *Dizionario biografico piacentino: (1860-1960)*, Piacenza, Banca di Piacenza, 1987
- Manfredi Carlo Emanuele (a cura di), *Dizionario biografico piacentino: (1860-1980)*, Piacenza, Banca di Piacenza, 2000
- Marchetti Ada G., Infelise M., Mascelli Migliorini L., Palazzolo M.I., Turi G. (a cura di), *Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio*, in collaborazione con Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, in II tomi, Milano, ed. Franco Angeli, 2004
- Mensi Luigi, *Dizionario Biografico piacentino*, Piacenza, Arnaldo Forni Editore, 1899
- Morri Antonio, *Vocabolario romagnolo-italiano*, Faenza, dai tipi di Pietro Conti all'Apollò, 1840
- Ottolenghi Emilio, *Pagine piacentine del Risorgimento italiano 1815-1831*, Piacenza, Soc. Tip. editoriale Porta, 1938
- Pérette-Cécile Buffaria e Grossi P. (a cura di), *Il giornalismo milanese dall'Illuminismo al Romanticismo*, Quaderni dell'Hotel de Galliffet, istituto Italiano di Cultura Parigi, vol. VI, 2006
- Ramponi Nicola (studi in onore di), *Le carte e gli uomini: storia della cultura e delle istituzioni secoli 18-20*, Milano, V&P Università 2004
- Sanga Glauco (a cura di), *Francesco Cherubini dialettologo e folklorista*, Brescia, Grafo, 1992
- Sestan Ernesto, *La Firenze di Vieusseux e di Capponi*, Firenze, L. S. Olschki, 1986

Turi Gabriele, Palazzolo Maria Lolanda (a cura di), *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Firenze, Giunti, 1997

Uccellini Primo, *Dizionario Storico di Ravenna e di altri luoghi di Romagna*, Bologna, Forni, 1968

# Indici

## Incipitario

In questa tavola vengono riportati in ordine alfabetico gli incipit di ogni lettera ed il numero indica la lettera a cui appartengono.

Ad un fascio di cosucce o cosacce . . . . .	3
Colgo l'occasione d'un mio amicissimo che si reca a Milano . . . . .	18
Ho ricevuto ieri col mezzo della diligenza le accennatemi da . . . . .	4
Ho ricevuto il secondo tomo del suo Vocab<olario> . . . . .	10
Le mando per una seconda volta il poemetto . . . . .	5
Le mando una copia di questo mio libro . . . . .	1
Le scrissi nel mandarle 10 copie del supplemento . . . . .	17
Lorenzo Foresti venuto a Milano . . . . .	7
Mancante siccome sono da più d'un mese d'una graziosa sua . . . . .	12
Non ho ancora avuto nuova da V<ostra> S<ignoria> . . . . .	16
Non sono che pochi giorni che io ho ricevuto . . . . .	9
Oggi è partito alla volta di Lodi un pacco mandatomi . . . . .	13
Per quanto meco medesimo vada continuamente proponendomi . . . . .	11
Poich' Ella con molte prove gentili e con molte parole graziose . . . . .	8
Rispondo alla pregiatissima di lei lettera del dì 25 scaduto . . . . .	2
Sono in un grande imbarazzo . . . . .	14
Spedisco oggi franchi di spesa dieci copie . . . . .	15
Sulla Gazzetta di Milano ho visto annunziato . . . . .	6



## Indice cronologico delle lettere

### 1838

1. Piacenza, li 28 gennaio 1838
2. Piacenza, li 12 luglio 1838
3. Piacenza, li 30 luglio 1838
4. Piacenza, li 23 agosto 1838
5. Piacenza, li 12 dicembre 1838

### 1840

6. Piacenza, li 17 luglio 1840
7. Piacenza, li 5 dicembre 1840

### 1841

8. Piacenza, li 10 marzo 1841
9. Piacenza, li 20 maggio 1841
10. Piacenza, li 3 luglio 1841
11. Piacenza, li 23 luglio 1841
12. Piacenza, li 2 settembre 1841

## **1842**

13. Piacenza, li 21 marzo 1842
14. Piacenza, li 18 maggio 1842
15. Piacenza, li 12 settembre 1842
16. Piacenza, li 3 novembre 1842
17. Piacenza, li 12 dicembre 1842

## **1843**

18. Piacenza, li 3 febbraio 1843

## Indice dei nomi

In questa tavola vengono riportati in ordine alfabetico i nomi dei personaggi e gli eventuali testi da loro scritti citati nelle lettere ed il numero indica la pagina dove si possono leggere.

Angiolini Giuseppe, 20, 52

Anguissola Carlo, 23

*La Grineide*, 23

Bianchi Giovanni Battista, 54

Cherubini Francesco, 30, 32, 37

*Voc. milanese-italiano*, 20, 29, 30, 33, 35, 40,

Quinto Orazio Flacco, 26

*Epistola ai Pisoni, Ars poetica*, 26

Foresti Lorenzo, 20

*Supplemento al voc. piacentino-italiano*, 42, 47, 49

*Voc. piacentino-italiano*, 20, 22, 24, 42, 46, 47, 48

Frassinelli Marco, 36, 39

Morri Antonio, 33, 37, 39, 40, 42, 47, 48, 50

*Voc. romagnolo-italiano*, 33, 37, 42, 48, 49, 50

Orcesi G.Battista, 24

Rossi Anton Domenico, 24

*Ristretto di storia patria*, 24

Tagliaferri Domenico, 29, 47, 35

Visai Placido Maria, 39

Wilman Claudio, 40, 42

